

IL NUOVO RE

sceneggiatura di

Fabrizio Bancalè

Roberto Russo

SCENA 1**esterno/sera****Palastelle**

Il Palastelle (il più grande spazio cittadino destinato ai concerti) è gremito di gente.
La folla eccitata è in attesa dell'uscita sul palco del proprio beniamino.

Voci off off di folla:

“Fuori! Fuori!”

Voce off dello speaker:

“Fra due minuti il più grande evento musicale dell'anno! Lello Iovino in “Lassame ji!”

Voce off (di Maria) su panoramica della folla in delirio:

“Credo che questa musica abbia fatto pure delle belle cose per i ragazzi della città. Non dico di no.

Li ha fatti incontrare, a molti li ha tolti dalla strada...”

All'esterno dei camerini c'è grande agitazione. Grande tensione nell'aria. Gente che va e viene con atteggiamento molto indaffarato.

Sul palco giochi di luce colorata e poi, finalmente, compare Lello Iovino davanti ai suoi fans adoranti.

SCENA 2**interno/sera****salone casa don Domenico**

La ragazza che sentivamo in voce off è Maria, una giornalista della carta stampata che adesso appare in un'intervista sul TG delle 20, ma registrata tramite webcam...

MARIA:

“Mi sta bene questa storia della musica che salva dall'emarginazione... Sono anche convinta che questi ragazzi siano delle vittime assolutamente inconsapevoli; ma mi chiedo: da dove vengono i finanziamenti per le campagne promozionali dei cantanti? Fanno pubblicità sui network: chi investe?

Questi cantanti sono marionette inconsapevoli oppure lo fanno? A qualcuno di loro viene il sospetto che sono semplicemente degli status symbol per i boss di turno, come succedeva una volta per i cavalli da corsa?

A tutte queste domande, attraverso le immagini che vedrete, posso dare finalmente una risposta certa!”

Una mano spegne col telecomando il gigantesco televisore dal quale apparivano le immagini del TG.

SCENA 3 **esterno/sera** **Palastelle**

Fra gli applausi scroscianti del pubblico è cominciato lo show. Le ragazzine gridano, cercando di riprendere la scena con i loro cellulari. Lello Iovino, *il re*, sta interpretando con intensità “*Il telefonino*”, il brano che gli ha regalato popolarità e successo.

Sirene della polizia in sottofondo, sempre più vicine. Di colpo la musica diventa distorta, come un 45 giri impostato a 33 giri.

Dettaglio del sudore sulle tempie di Lello.

In una dimensione acustica e visiva onirica (voci e suoni distorti, boato sordo e sempre più vicino), Lello vede due poliziotti in divisa irrompere all'interno del Palastelle. Gli uomini della sicurezza cercano di fermarli, ma loro si fanno largo e salgono sul palco.

Azione al rallenti: un battito cardiaco accelerato sovrasta qualsiasi suono o rumore, Iovino vede i due poliziotti avvicinarsi ed in pochi istanti il ragazzo è immobilizzato sul palco.

Fermo immagine con tutti gli effetti sonori e visivi precedenti: i due tengono Iovino per le braccia, urlo muto di Iovino, la pellicola diventa bianca come se si fosse bruciata, lasciando intravedere tre ombre sempre meno distinguibili.

Buio.

SCENA 4 **esterno/giorno** **tabaccheria**

Un mese prima.

Franz sta comprando dei costosi sigari in una tabaccheria.

Franz è un uomo di circa 40 anni, elegante, raffinato, dall'aria vincente. Esce e all'ingresso è urtato da una signora che entra a comprare le sigarette. Franz estrae dal taschino della giacca un fazzoletto e infastidito si pulisce la spalla con la quale ha appena urtato la donna.

Poi digita un numero sul telefonino. Risponde un uomo che intravediamo solo di spalle.

SCENA 5 **interno sera** **teatro off**

Panoramica su tre ragazzi e tre ragazze. Le donne sono uno scalino. I tre ragazzi sono davanti a loro, più in basso. Hanno tutti le braccia alzate. I polsi di ognuno sono costretti in manette.

Sono tutti serissimi e vestiti da beduini.

CORO:

“Free Palestina! Free Palestina!...”

Lello e Giada sono seduti sulle panche di legno del piccolo teatro off semivuoto e osservano. Il coro continua sempre sulla stessa frase, con lo stesso tono. Compare sulla scena, dimenandosi, un

altro personaggio con una maschera bianca e con un mantello che ha i colori della bandiera statunitense.

Lello guarda con aria interrogativa e perplessa Giada che, invece, appare concentratissima su quanto avviene sulla scena...

LELLO:

“Giada.....”

GIADA:

“Sssttt....guarda...è un simbolismo...”

CORO (scandendo ritmicamente):

“Yan – kee go Home! Free Palestina!”

Il personaggio mascherato si ferma. E' al centro della scena, immobile.

DONNE DEL CORO:

“Show your face, Satan!”

UOMINI DEL CORO:

“Mostra il tuo viso! Satana!”

Il coro, alternativamente fra uomini e donne, si ripete nelle stesse forme e con lo stesso tono almeno 3 volte. Il mascherato è sempre immobile, con il mantello aperto come una specie di Batman pietrificato..Lello guarda ancora Giada con espressione molto perplessa. La ragazza, invece, è rapita dalla scena.

L'inquadratura, mentre il coro continua, stringe sull'attore con la maschera. Improvviso silenzio. Attimo di sospensione. L'attore, con gesto repentino, si toglie la maschera bianca e scopre un'altra maschera, rosso fuoco...Buio e applausi dello scarso pubblico.

SCENA 6 interno/sera dietro le quinte del teatro

Giada tiene per la mano un riluttante Lello.

LELLO:

“Ma no...è impegnato, non lo vedi..?”

GIADA:

“Dai! E' un'occasione...te lo presento...”

Si dirigono verso l'attore con il mantello che sta ricevendo i complimenti di altre due persone.

GIADA (timidamente):

“Flavio...?”

L'attore si volta. Giada gli stringe entusiasticamente la mano.

GIADA:

“Bellissimo! Un capolavoro...”

FLAVIO:

*“Lo so...E’ uno spettacolo volutamente didascalico.
A metà strada fra il realismo socialista
e la lezione brechtiana...”*

GIADA:

*“Geniale! Il nesso fra potere e mistificazione
dell’informazione risulta potenziato!”*

Lello si sente un pesce fuor d’acqua. Giada si infervora nel discorso...

GIADA:

*“Hai escluso ogni compiacimento alla Stanislavsky per far
emergere il simbolo, la metafora.
Dice: non è uno spettacolo facile...ma scusa...
è il cubismo che deve andare alla gente.
o è la gente che deve andare al cubismo?”*

Parlando, Giada si rivolge a Flavio, poi incrocia lo sguardo di Lello. Lello, sorride e fa cenno di sì con il capo.

GIADA:

“Lui è Lello...”

I due si stringono la mano.

GIADA:

“Lello fa il cantante...forse lo conosci di nome: Lello Iovino...”

Flavio sorride e fa cenno di no.

GIADA:

“...è un cantante neomelodico...ma quasi pentito!”

I due ridono.

FLAVIO (a Lello):

“Divertente...Ti è piaciuto lo spettacolo? Cosa ti ha trasmesso?”

LELLO (imbarazzato):

“No, figurati... per essere bello, è stato bello...”

GIADA (interrompendolo):

“...comunque, Lello è interessato al tuo laboratorio...”

FLAVIO (con un largo sorriso):

“Mi fa piacere...sarà bello avere fra noi una star...”

SCENA 7

esterno/notte

strada, vicoli

Lello e Giada camminano in silenzio.

Lello, sbotta.

LELLO:

“L’amico tuo m’ha pijato pe’ culo bbuono e meglio!”

GIADA:

“Oddio, Lello, ma come sei insicuro...!”

LELLO:

“Sarò quello ca vuò tu, ma chillo s’ atteggia.”

GIADA:

“Ok, Flavio ha il suo carattere ma una parola in più sullo spettacolo la potevi dire...anche se ti stavi addormentando....”

LELLO:

“No, l’idea della maschera era buona...”

Giada si ferma, prende Lello per le spalle e gli parla con tono deciso e diretto.

GIADA:

*“Flavio è un grande regista ma tu hai delle potenzialità maggiori!
Tu sei un artista. Hai il dovere di essere consapevole.
Devi dire una parola nuova alla gente.
Devi essere il cambiamento, Lello...”*

Si avvicina un motorino con due ragazzi a bordo che, giunti alla loro altezza, rallentano...

I RAGAZZO:

“Gruosse! Iovino! Il Re! Tutt’a pposto!?”

II RAGAZZO:

“Mò pariammo...Iovì, sì ‘o masto!”

Lello saluta con un cenno della mano. I due ragazzi ripartono.

GIADA:

“Vedi? Tu hai il potere di parlare alla gente!”

LELLO:

“Io faccio solo il cantante...”

GIADA:

*“E ti pare poco!?
Sai perchè Flavio ha quell'atteggiamento di superiorità?
Perchè sotto sotto ti invidia!
Comunica a poche persone.
Il suo è un teatro elitario,
dove se la suonano e se la cantano sempre gli stessi.
E io? Parliamo di me. Che potere ho io?
E' vero, m'interesso a tante cose, collaboro con un giornalino
letto sì e no da duecento persone...
ma non posso cambiare niente...
Tu, invece, parli alla massa...”*

LELLO (sorridente):
*“Giada, io faccio solo quello che so fare: canto.
E alla gente piace. Punto.”*

GIADA:
*“Ma potresti fare molto, molto di più.
Avessi io il potere che hai tu...!”*

Sono giunti davanti al portone della ragazza. Giada apre e poi si volta verso Lello.

GIADA:
*“Sai qual è il tuo problema?
Ti accontenti, poi, finisce, che le cose vanno avanti e ti superano.”*

LELLO:
*“E, secondo te, che dovrei fare?
'A rivoluzione!?” (ride)*

GIADA:
*“Devi capire che i tempi cambiano...
ed è compito nostro stabilire che direzione dovranno prendere...”*

LELLO:
*“Azz! E' difficile stu fatto.
Mò me metto a fa Masaniello!?”*

GIADA:
“Tu non te ne rendi conto...”

LELLO:
*“E allora, jammo, illuminami!
Anzi, fammi da manager,
accussì mi dici tutto quello che devo fare!”*

GIADA:
“Un po' di scuola non ti farebbe male...”

LELLO:

“’A professoressa. E’ turnata ’a professoressa!”

La tira a sé e si baciano.

Giada, sorridendo, chiude il portone e va via.

SCENA 8 interno/notte casa di Giada

Giada entra in casa facendo attenzione a non fare rumore. Misteriosamente si accende la luce nel corridoio di una casa che, già dai dettagli, appare come la residenza di una famiglia medio borghese. Il fondo al corridoio, ad azionare l’interruttore, è stata la madre della ragazza.

MADRE GIADA:

*“Ancora con quel buzzurro?
Ti ho vista dalla finestra...”*

GIADA:

“Adesso mi spii pure...”

MADRE GIADA:

“Diciamo che non fai niente per nasconderti...”

GIADA:

*“Evidentemente non mi voglio nascondere!
E poi, saranno fatti miei !?”*

MADRE GIADA:

*“Non del tutto. Tuo padre, se ci fosse ancora, farebbe il pazzo nel vederti con certa gente..Non lo dico nemmeno per me, ma, almeno, per il rispetto della sua memoria!
E ora lo porti anche sotto casa...”*

GIADA:

“La strada è pubblica...”

La ragazza entra nella propria stanza. La madre la segue.

MADRE GIADA:

*“...ma il decoro è privato...
Sta durando anche da troppo tempo questa storia...”*

GIADA:

“Ma come ragioni “vecchio” ...”

MADRE GIADA:

“Tu sai “quello” a che gente appartiene.”

GIADA:

“Io no. Tu lo sai?”

MADRE GIADA:

“Lo sanno tutti...”

Comunque, sei maggiorenne e non posso dirti niente...”

GIADA:

“Appunto, e non farlo!”

MADRE GIADA:

“Ma mi chiedo che gusto ci provi...”

GIADA:

“Qualcuno, se ci pensi, ci sarà pure...”

MADRE GIADA:

“Ma non avete niente in comune!

Lui, va bè, è quello che è...

Tu sei un’universitaria! Fai pure l’intellettuale!

Siete gli opposti!”

GIADA:

“E gli opposti si attraggono, non lo sapevi?”

SCENA 9 esterno/giorno campagna in periferia di Napoli

Scene da un matrimonio: come in un corteo carnevalesco, sfilano dei carri trainati da macchine di grossa cilindrata, accolti da colpi di pistola sparati in aria. I carri sono occupati da uomini e donne vestiti con abiti eleganti, di dubbio gusto. Fanno bella mostra vistosi gioielli e cravatte sgargianti. Sul penultimo carro troneggiano gli sposi, quasi completamente coperti dal lungo strascico di tulle del vestito di lei. Sull’ultimo carro c’è Lello Iovino con la sua band: suonano la colonna sonora del matrimonio. Ora è il momento della storia strappalacrime che inneggia all’amore ostacolato tra due adolescenti. Alle spalle del corteo l’esplosione di colorati fuochi d’artificio. Molti degli invitati si fermano per riprendere la scena col telefonino.

1 INVITATO:

“ Gruoss! Par’ ‘o cinema!”

2 INVITATA:

“Pure a Noemi ‘amma fa nu matrimonio accussì!”

SCENA 10 interno/giorno villa/bunker

Ad accogliere il corteo carnevalesco davanti alla villa/bunker dove si svolgerà la cerimonia, c’è il padre della sposa che ringrazia amici e parenti, dispensando baci e strette di mano. Come in una

processione, gli invitati infilano una busta (con soldi) nelle tasche del padre della sposa. Alle loro spalle, quasi nascosto, un uomo maturo (don Domenico) che si guarda intorno con aria soddisfatta.

SCENA 11 **esterno/giorno** **vicoli di Napoli**

Nei vicoli di Napoli due killer stanno inseguendo un uomo che scappa. Hanno le pistole in mano e la gente fugge terrorizzata. Quello davanti, esplose alcuni colpi di pistola, mancando l'uomo. Quello dietro, grasso e in affanno, ha in mano un telefonino con il quale cerca di riprendere la scena.

KILLER:

“Tonì! Nu mumento! Se vede sfucato! Comme se fa!?”

L'altro, sempre inseguendo la vittima grida di rimando.

KILLER 2:

“E che ne scaccio?”

E spara altri colpi.

KILLER:

*“Toninoo! Nu mumento! E firmate! Nun veco niente!
‘O schermo è niro!”*

Il primo killer si ferma, sconsolato. La vittima riesce a sparire in un vicolo. Il primo killer aspetta il collega e gli strappa il telefonino dalla mano. Risolve il problema premendo alcuni tasti e restituisce il telefono all'altro.

KILLER 2:

“Tiè, mò sta a posto. Però chillo s'è squagliato. Io l'ho detto, e mò ce lo dico pure a Franz: nun se po' faticà accussì.”

SCENA 12 **interno/sera** **casa di Lello**

La casa di Lello e Amelia è modesta: arredata in maniera spoglia. Spicca qua e là qualche colorata ceramica di dubbio gusto; e sulla mensola in alto troneggiano trofei e targhe vinte da Lello nelle varie manifestazioni canore locali a cui ha partecipato.

Amelia è seduta al tavolo da pranzo, nella cucina-tinello. Consulta carte, scrive sull'agenda. Lello, in piedi, le gira intorno, con l'orecchio sempre attaccato al telefonino: ora scherza con un'ammiratrice, ora prende appuntamento per una serata in discoteca...

Ad un tratto Amelia si alza di scatto, gli strappa il telefonino di mano e lo rimprovera a muso duro.

AMELIA:

*“Nun perdere tempo!
Ti sto organizzando tutti gli appuntamenti per la settimana.
Mò, assettate, e stamme a ssentere!”.*

SCENA 13 interno/pomeriggio villa a Posillipo

Lello passeggia in un lussuoso appartamento. Con lui ci sono Giada e la signora dell’agenzia immobiliare. La signora gli mostra il bagno, con una grande vasca idromassaggio, l’ampio salone dove troneggia un pianoforte a coda, e la terrazza che affaccia sul golfo di Napoli. Lello sembra entusiasta dell’appartamento, mentre Giada si mostra più perplessa.

GIADA:

“No, per carità...per essere bello, è bello, però....”

Lello la zittisce freddamente.

LELLO:

“Pensavo che ti piacesse! Cosa manca?”

GIADA:

“Niente...anzi...ma, come dire...”

GIADA (prendendolo in disparte):

“...è kitch...”

LELLO:

“Kitch. Che vuol dire kitch?”

GIADA:

“Kitch, insomma...cafone...”

Lello, con un cenno, chiede scusa alla signora dell’agenzia e si apparta con Giada.

LELLO:

“E quindi questa casa è cafona, come me. Ignorante, selvaggio...”

GIADA:

“Ho detto questo!? Ho detto solo...”

LELLO:

“Brava! Tu “dici” solo! Ma nun faie maie niente!”

GIADA:

“Ok...è una festa, Lello?”

LELLO:

“E mò che c’entra la festa..!? Di che festa parli!?”

GIADA:

*“Tutto quello che fai sembra una festa...
Ma, poi, la festa finisce...e resti solo!”*

LELLO:

“Professoressa, mò, mi hai rotto il cazzo!”

Si allontana.

GIADA:

“Complimenti! Parli per quello che sei...”

LELLO:

“Un cafone, un selvaggio, dillo..!”

LELLO (alla signora):

“Nun se fa cchiù niente...Nunn’ ‘a piglio...E’ kitch!”

SCENA 14 esterno/pomeriggio sotto casa di Giada

Lello e Giada sono in auto. Non parlano. Lello si ferma sotto casa di Giada e resta con il motore acceso guardando ostentatamente davanti a sé

GIADA:

“Allora....?”

LELLO:

“Allora...quando mi sarò civilizzato, ce sentimmo...”

Dopo alcuni istanti di silenzio, Giada apre la portiera, e scende.

SCENA 15 esterno/ pomeriggio lungomare

Lello sfreccia sul lungomare di Napoli con la sua fiammante automobile. Vento nei capelli e musica a tutto volume. Il sole splende radioso e la città sembra accecante, con i suoi colori vivi e pungenti.

L’intero muro di una strada è ricoperto dai manifesti con la foto di Lello, sorridente ed evidentemente ritoccata. L’espressione di Lello è dura e pensosa mentre prende il cellulare e telefona...

SCENA 16 interno/tardo pomeriggio casa di Lello

Anni prima.

Nella modesta casa di Lello, seduti intorno al tavolo, ci sono Lello e Amelia.

Amelia è al telefono.

AMELIA:

*“Manco il provino gli volete fare?
Guardate che vi perdete n’occasione...
Lello è 'na putenza... Vabbuò, aggio capito...
nun fa niente... Grazie lo stesso.”*

Amelia riaggancia, evidentemente seccata.

Lello è depresso.

SCENA 17 est/tardo pomeriggio bar sul lungomare

Lello scende dall’automobile. Ad aspettarlo ci sono due belle ragazze che gli vengono incontro con un largo sorriso. Sono all’aperto, in un bar elegante che si affaccia sul lungomare. I tre si siedono ad un tavolino e cominciano a scherzare rumorosamente, tra gli sguardi incuriositi degli altri clienti.

SCENA 18 esterno/tardo pomeriggio sotto casa di Giada

Giada è appena scesa dall’auto di Lello che si è allontanata. Si appresta ad entrare nel palazzo. Una voce la chiama.

SAL:

“Professoressa...!”

Giada si volta. Sal si avvicina.

SAL:

“Senza il Principe consorte?”

GIADA:

“Il Re!”

SAL:

“...e che ci fa una Regina che torna a casa sola sola..?”

GIADA:

“La cosa ti preoccupa?”

SAL:

“Mi fa sperare...”

GIADA:

“Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!”

E sorridendo, Giada sparisce nell'androne del palazzo.

SCENA 19 esterno/pomeriggio campetto di calcio

Flashback.

In un campo sterrato, molti anni prima, una partitella di pallone tra ragazzi. Ci sono Lello e Sal. Lello riceve un brutto fallo da un avversario e rovina a terra. Alzandosi, si avventa contro il suo marcatore che, con uno spintone, lo manda nuovamente per terra. Interviene Sal che colpisce il ragazzo con un pugno in faccia e poi aiuta l'amico a rialzarsi.

SCENA 20 interno/pomeriggio studi televisivi

Siamo negli studi televisivi di una trasmissione a diffusione nazionale. Trasmissione pomeridiana molto seguita dal pubblico. Giornalisti, addetti ai lavori, ecc. incontrano/intervistano un personaggio del mondo dello spettacolo, per 5 minuti. Ospite della puntata è Lello Iovino. E' la sua consacrazione a livello nazionale. Amici, sostenitori, manager e produttori sono tutti lì, ad ascoltare le parole di Lello Iovino, il Re.

Lui sorride, accenna i ritornelli dei suoi brani più famosi, risponde alle domande dei giornalisti in studio.

GIORNALISTA 1:

“Non ha paura, adesso, di affrontare un pubblico meno provinciale di quello a cui è abituato da anni?”

LELLO:

“E che paura? Io continuo a fare quello che faccio da sempre e che è l'unica cosa che so fare: cantare. Se poi anche il pubblico nazionale mi dirà che sono bravo, bbuono! Si no, me ne torno a Napoli, dove sono sempre il Re.”

Risate tra il pubblico.

GIORNALISTA 2:

“Quanto l'uso del dialetto potrà limitare l'ascesa del suo successo?”

LELLO:

“Il nostro non è un dialetto, è una lingua e poi me pare che O' sole mio lo cantano in tutto il mondo... E nessuno ha mai detto: “Nunn 'o capisco”..almeno fino a mmò...”

Ancora risate.

Chiede la parola Maria Rinaldi, la giornalista che abbiamo visto nel prologo. Maria scrive per un quotidiano napoletano.

MARIA:

“Senza troppi giri di parole, vorrei chiederle che rapporto c’è tra la musica neomelodica e il Sistema Camorra?”

Le reazioni nello studio, come davanti alle televisioni, sono violente, volgari.

MARIA:

“Quanto la sua improvvisa ascesa è legata al business della malavita?”

Ma Lello non sembra scosso più di tanto: col solito sorriso da scugnizzo, ribatte alle insinuazioni.

LELLO:

“Cara signorina, sti ‘ccose me fanno murì a mme! Appena uno fa nu fatto a Napoli subito a dire che ce trase la camorra, la malavita.. Il pubblico di Napoli mi ama perché ama le storie che canto: storie semplici, amori, tradimenti. Sono un ragazzo semplice: piaccio alle mamme...e alle figlie... Mò che vi dovrei rispondere? Che tutte le mamme e le figlie stanno ‘int’ ‘o Sistema? E nun credo...”

L’entusiasmo davanti ai teleschermi è straripante.

Non soddisfatta, Maria chiede nuovamente la parola. Ma non ha neanche il tempo di formulare la domanda che viene interrotta da Vario Valente, un altro giornalista.

VARIO:

“Faccio anche io il giornalista, ed il diritto di cronaca è sacrosanto. Ma mi pare che alcune cose dette in questo studio, se Iovino fosse solo un po’ meno tollerante, meriterebbero una querela per calunnia. Questa sera, abbiamo assistito a una delle cose più sconcertanti che mi siano capitate da quando faccio questo lavoro. La collega Rinaldi si occupa di cronaca e non di spettacolo. Una collega di valore, per carità, ma, quello che ha detto, mi pare un pregiudizio bello e buono. Iovino è un giovane cantante, che sta muovendo i primi passi, anche con un certo successo...come si fanno a chiedere delle cose tanto generiche? Ad affermare cose tanto gravi...prendendo spunto semplicemente dall’origine popolare di questo artista?!
E’ mai possibile che qualsiasi attività economica o di spettacolo, in una città come Napoli, debba, per forza, ricondursi alla camorra? E’ riduttivo e, se la collega mi consente, anche un po’ razzista. Se Lello venisse da Bologna sarebbe un bravo cantante, viene da Napoli ed è un camorrista!”

E’ un tripudio in sala e davanti alle televisioni: sguardi soddisfatti,

strette di mano, pacche sulle spalle.

SCENA 21 interno/pomeriggio camerini studi televisivi

Durante l'intervista di Lello, nei camerini, Peppe (detto Montevergine) e Ciro (O' Cassese), rispettivamente il bassista ed il batterista di Lello, scherzano volgarmente con un'hostess. Le mettono le mani addosso. Sal, il chitarrista, entra d'improvviso nel camerino,

SAL:

“Guagliù, ‘a vulite fernì!? E tu, vattenne!”

Libera la ragazza ed entra nel bagno.

Vede una striscia di cocaina sistemata sullo specchio. Esce come una furia, lancia in faccia a O' Cassese lo specchietto con la coca e comincia a sbraitare.

SAL:

“Montevergine! Tu nunn'haje visto niente!?”

MONTEVERGINE:

“Sal.. 'O Cassese nun se po' mantenè.. 'o ssaje...”

SAL:

“V'hann' appendere a tutt' 'e ddoie!!! Mò che finalmente vediamo qualcosa di buono, 'o jttamm' into o cess' pe' sta mmerda?”

‘E matrimonie m'hanno rutt' 'e ppalle! A vuie, no? A me, si! N'aggio magnata 'e mmerda per due lire e mo', basta! I soldi, il successo... 'e voglio! E nisciuno me ferma..Nè vuie cu sti strunzate, ne chill'ato... O' rRe!’

Montevergine e O' Cassese non hanno neanche il tempo di scusarsi col loro chitarrista, che lui se ne è già uscito dai camerini sbattendo la porta. Loro restano sbigottiti dalla reazione eccessiva e violenta di Sal.

SCENA 22 interno/tardo pomeriggio corridoi studi televisivi

La diretta è terminata. Lello e Maria si incontrano nei corridoi. Ma chi si aspetta uno scontro violento è deluso.

LELLO (sorride e applaude ironicamente):

“E brava! Un po' di pubblicità personale non guasta mai...”

MARIA:

“E' il mio lavoro...e non sono a caccia di pubblicità.”

LELLO:

*“...di celebrità, come a tutti quanti...
E se no come si spiega che per uno scoop
vi fareste ammazzare...Però mi piaci.
Sarebbe un piacere approfondire la tua conoscenza...”*

MARIA (sorpresa):
“Ti ripeto che sono qua solo per lavoro.”

LELLO:
*“E il lavoro di una giornalista
non è quello di conoscere gli artisti?
Allora vieni con me a cena accusi mi conosci meglio...
E forse ci scappa pure lo scoop...”*

Maria si volta ed incontra gli sguardi di odio di Amelia e dei ragazzi della band.

MARIA:
“Io e lei da soli, senza troppi occhi indiscreti?”

LELLO:
“Ci sta un ristorante di pesce qua vicino che è ‘a fine d’ ‘o munno!”

E i due si incamminano. Lello non degna nemmeno di un saluto i suoi che lo aspettano per andare a cena, come ogni sera. I commenti si sprecano. Le telefonate si intrecciano. Non appena Amelia si è allontanata, Sal compone un numero di telefono dal suo cellulare.

SAL:
“Pronto... Ti devo raccontare un fatto...”

SCENA 23 **interno/tardo pomeriggio** **strada**

Risponde Franz che sta attraversando la città in macchina.

SAL:
“Hai visto la trasmissione?”

FRANZ:
“Sì. Mi è piaciuta..”

SAL:
“E ‘a giornalista...?”

FRANZ:
“La giornalista fa il suo mestiere..”

SAL:

“Sono usciti insieme.”

FRANZ:

“Chi?”

SAL:

“Lello e “quella che fa il suo mestiere”...”

FRANZ:

“E dove sono andati?”

SAL:

“Nun faccio ‘o badante.

Isso manco ce l’ha ditto... Sono usciti sott’ ‘o braccio...”

Con la macchina entra in un quartiere della periferia di Napoli. Franz entra nel viale di una grande villa. Bussa al campanello (il suo sguardo si sofferma sulle videocamere poste al di sopra del citofono). Il portone si apre e, accompagnato da due grossi uomini, entra in un appartamento faraonico. Don Domenico (l'uomo che abbiamo intravisto sorridente al matrimonio) lo abbraccia.

SCENA 24 interno/tardo pomeriggio corridoi studi televisivi

Riagganciato il telefono, Sal si imbatte in Amelia.

SAL:

“Amè, hai visto che bella compagnia?”

Amelia è evidentemente infastidita, ma finge scioltezza e indifferenza.

AMELIA:

“ E allora!? Lello è gghiut’ a cena cu’na femmena! Dopp’ a na jurnat ‘e fatica, so’ pò pure permettere, o no?”

SAL:

“Ce steva nu film, na vota, “ A cena con il nemico”...”

AMELIA:

“ Era “ A letto con il nemico”, informate....

SAL:

“ E prima o poi...”

AMELIA:

“E prima o poi, te putisse pure fa ‘e fatte toje..E’ brutto quann’uno nun tene ‘o sfogo...”

Amelia se ne va.

Sal la osserva scuotendo il capo.

SCENA 25 **interno/pomeriggio** **scantinato**

Flashback.

In uno scantinato piccolo e buio un gruppetto si esercita a suonare. Alla chitarra c'è un giovane Sal, il cantante è Lello.

SCENA 26 **interno/tardo giorno** **villa di Don Domenico**

Franz e Don Domenico stanno discutendo.

FRANZ:

*“L'affare è questo: a loro,
lo stoccaggio di questi bidoni...”*

DON DOMENICO:

“...’ e munnezza...”

FRANZ:

“Sì, sono rifiuti...ma rifiuti molto speciali...”

DON DOMENICO:

“E da dove vengono...?”

FRANZ:

*“Abbiamo molti potenziali clienti...
industrie tessili del novarese, alcune industrie
meccaniche...Modena, Varese...”*

DON DOMENICO:

“A Lega Nord..? quelli ca ce vonno caccià dall'Italia!”

FRANZ:

*“...se lo stoccaggio lo fanno nelle loro zone, pagano 80
euro a tonnellata. La nostra offerta è di 30 euro a
tonnellata.”*

DON DOMENICO:

“E addò ‘e mettimmo? Sotto terra?”

FRANZ (sorride e scuote il capo):

*“Meglio...C'è qualcosa che è più grande
e meno controllabile...il Mare!”*

Don Domenico si fa attento.

FRANZ:

“Ho parlato con gli altri gruppi e la soluzione, se siete d’accordo, è questa: c’è una grossa impresa che fa trasporto di materiale ferroso via mare...sono navi vecchie...affondano con il loro carico...in silenzio...”

Don Domenico scuote il capo.

DON DOMENICO:

“No, nun me piace...Se devo fare una società, la faccio con mio fratello, con un parente...ma con questi che dici tu....non mi fido...e poi il giro si allarga troppo e controllarlo diventa difficile...”

FRANZ:

*“I tempi cambiano, bisogna adeguarsi.
Pensateci...è un’opportunità...
E’ un nuovo orizzonte...”*

DON DOMENICO:

*“E’ n’orizzonte ‘e mmerda, Franz!
E po’, troppa gente, troppi ccape...”*

FRANZ:

“Potremmo diventare una vera multinazionale...”

DON DOMENICO (provocatorio):

*“E tu chi diventeresti? Agnelli? Berlusconi?
Signore e signori...il grande industriale! Franz...
L’industriale d’ ‘a munnezza...”*

FRANZ:

“Don Domenico...”

DON DOMENICO:

*“Sienteme tu e parlo una volta sola:
stu fatto, nun se fa.
Nunn ‘a voglio n’ azienda addò ce stanno 2000 persone...
Voglio na puteca...nu negozio.
Ca però è surtanto mio! He capito!?”*

FRANZ:

“Come volete voi...”

DON DOMENICO:

“Po’...? Che altro?”

FRANZ:

“Il cantante...”

DON DOMENICO:

“Lello?”

FRANZ:

“C’è qualche dubbio sulla sua affidabilità...”

DON DOMENICO:

“Pecchè? C’ha fatto?”

FRANZ:

“Nulla di particolare...”

DON DOMENICO:

“E allora...?”

FRANZ:

“Però conviene tenerlo sotto controllo...”

DON DOMENICO (con sopportazione):

“E tu tienilo sotto controllo...”

Lello nun t’è mai piaciuto...”

FRANZ:

“Per me, è un prodotto che non funziona...”

E’ vecchio!”

DON DOMENICO:

“Se il nuovo è ‘a munnezza, me tengo a Lello!”

FRANZ:

“...e poi c’è un’altra questione...”

I ragazzi si sono lamentati...”

Il video, mentre lavorano...è rischioso...”

DON DOMENICO:

“Ancora!? N’atu lamento!?E allora,

parlammece chiaro. So’ trent’anne che porto annanz’ sta baracca..”

FRANZ:

“Certamente, don Domenico, ma forse mi avete frainteso...”

DON DOMENICO:

*“E allora me voglio fa capì bbuon: qua cummann’ie!
E le mie decisioni non vengono messe in discussione. E’ chiaro?
Tu, si haje studiato e te sì pijato nu piezzo ‘e carta, lo devi solo a
me. A Pateto ce vulevo bene, ma era nu guaglione comm’a
mille...e ie t’aggio pijato.”*

FRANZ:

“Lo so, ed io vi sono riconoscente...”

DON DOMENICO:

*“Il video me piace, è 'nu sfizio, e se fa.
Lello è nu strunzo, ma l'aggio miso ie là, e va bene
pur'isso...”*

FRANZ:

*“Come voi comandate.
E' solo che potremmo avere qualcosa di meglio,
qualcosa da lancio nazionale
che dica cose che ci fanno comodo...”*

DON DOMENICO:

*“Vuò fa 'o festival 'e Sanremo!?
Franz, ccà tenimmo ati probleme e nun so'
'e canzunette...”*

FRANZ:

*“...ma è con queste cose che si costruisce il consenso.
Sono gli altoparlanti che raggiungono tutta la città.
Cosa vuole la gente? Ordine? Pulizia?
Noi possiamo essere la risposta!
Non lo Stato, che è distante, ma noi!
Tematiche sociali, don Domenico...meridionalismo...”*

DON DOMENICO:

*“Tu he studiato troppo...
E 'o studio t'è gghiuto 'ncapa!
So' canzunette e basta...
Comunque, parlamm' e cose serie.
Per stasera è tutto pronto?”*

FRANZ:

“Come sempre.”

DON DOMENICO :

“Hai chiamato a Tonino?”

FRANZ:

“No. Stasera ci sarà Abdul.”

DON DOMENICO:

*“'O niro..?
Cu tanta gente, mi devi spiegare pecchè fai faticare sempre a stu
niro...”*

FRANZ:

“Perchè è molto preciso.”

DON DOMENICO:

*“Ma è niro! Va buò, che t'aggia
dicere..sperammo....”*

SCENA 27**esterno/sera****ristorante**

Nel giardino di un ristorante la cenetta di Lello e Maria si consuma in assoluta cordialità, tra sorrisi, bicchieri di vino, frecciate e ammiccamenti.

MARIA:

“Come hai cominciato?”

LELLO:

“Da bambino avevo una bella voce e mia sorella diceva che dovevo cantare. Appena c’era un’occasione, Amelia mi faceva salire sul palco e mi metteva un microfono in mano.”

MARIA:

“E poi?”

LELLO:

“Poi ho cominciato a cantare ai matrimoni, cresime e a tutte le feste comandate: nel quartiere mi chiamavano tutti. E io m’abbuscavo pure una cosa di soldi.”

MARIA:

“E il salto? Come è avvenuto il passaggio dai matrimoni alla sala d’incisione?”

LELLO:

*“Il passaggio...
è stato tutto così veloce che certe volte
nemmeno me ne rendo conto...
Sai a volte che penso?
Se non avessi fatto il cantante
sarei stato uno qualunque,
anzi, forse anche meno di uno qualunque...
sarebbe stato un problema
pure arrivare alla fine del mese...
Dice che in questa città non sei mai solo...
dice “tiene il cuore”...
Strunzate...
Se non c’hai niente sei più solo qua
che da altre parti perché, qua,
devi fare la guerra ogni giorno
con altri miserabili tali e quali a te...”*

MARIA:

“Ma per fortuna la musica ti ha tolto dalla strada...”

LELLO:

“Diciamo di sì...”

MARIA:

*“Perchè è stata la musica, è vero..?
O è stato don Domenico Arenare?”*

Per la prima volta Lello sembra perdere la pazienza.

LELLO:

*“Don Domenico con me è sempre stata una persona gentile.
Gentile e generosa...
Ma signurì, si' venuta qua per mangiare o pe' me fa
n'interrogatorio?”*

MARIA:

*“Scusami, hai ragione.
E' deformazione professionale!”*

Ridono.

Maria si alza da tavola per andare al bagno. Lello resta al tavolo da solo, sorseggiando un bicchiere di vino bianco.

SCENA 28

esterno/sera

Tangenziale

Franz, volto segnato, occhiali scuri e vestito elegante, osserva dallo specchietto della sua macchina parcheggiata le automobili che entrano nell'area di servizio. L'interno dell'auto è pulitissimo, e Franz si pulisce continuamente le mani con un fazzoletto, che poi ripone nel taschino della giacca. La sua attenzione è attirata da un'Alfa 166 con i finestrini oscurati che, entrata nell'area di servizio, parcheggia proprio davanti all'autogrill. Dalla macchina scendono due giovani uomini in jeans. Parlottano, ridono.

Un'altra macchina, una Station Wagon grigia, entra nell'area di servizio: dentro ci sono un uomo brizzolato e una donna bionda. La Station Wagon supera la macchina di Franz e parcheggia davanti all'autogrill. L'uomo brizzolato e la bionda scendono e si avviano verso il bar.

Due ragazzi, fermi davanti all'autogrill, si mettono il casco, e salgono su una motocicletta di grossa cilindrata. La motocicletta ha una specie di scossone. Dettaglio dell'auricolare che cade dall'orecchio del ragazzo seduto dietro. La moto parte.

Ad accompagnare le scena, le note di una canzone di Lello, sparate ad alto volume da un altoparlante:

*“Dint'a st'albergo, mmiez'all'autostrada
baciami tutto e scuordate a chill'ato...”*

SCENA 29

esterno/sera

ristorante

Una manata sulla spalla fa sobbalzare Lello.

E' un uomo grasso e sorridente che è sbucato alle sue spalle.

UOMO:

“Permettimi di farti i miei complimenti. Sei il nostro idolo. Cioè... io ho cominciato a seguirti per primo, già quando eri un ragazzino, poi ho scoperto che mia figlia aveva un poster tuo nascosto nel suo diario... Quando stasera le racconto che ti ho incontrato... ma posso sedermi un attimo? Vedi, quella è la mia signora. Stasera festeggiamo trent'anni di matrimonio... non vorrei disturbarti, ma se magari ti facessi una foto con noi... sarebbe il più bel regalo... Oggi pomeriggio ho visto la trasmissione, sei stato grande! Quando hai parlato delle famiglie che si immedesimano nelle tue canzoni, ci siamo sentiti coinvolti... A proposito (indicando Maria che si incammina verso di loro), quella non è la giornalista che ha detto tutte quelle infamità?”

Intanto Maria ha quasi raggiunto il tavolo.

LELLO:

“La signorina è con me!”

Sbigottito, l'uomo si allontana, lanciando sguardi di disappunto alla moglie, tra le risate di Lello e Maria.

SCENA 30

esterno/sera

Tangenziale

La moto passa affianco all'Alfa 166, proprio nel momento in cui i due giovani si stanno accingendo ad entrare. Rallenta. I due sulla moto estraggono delle grosse pistole, quello che guida grida all'altro.

KILLER 1:

“Nun te scurdà 'o telefonino!”.

L'altro (Abdul) impugna nella mano libera il telefono cellulare e riprende la scena, poi iniziano a sparare all'impazzata. Dietro i due che sono oggetto degli spari, si scorgono anche l'uomo brizzolato e la ragazza bionda. I due ragazzi in jeans cadono con un'espressione di stupore e di terrore dipinta sui volti.

La moto parte a velocità sostenuta. Sul selciato rimangono i corpi dei due ragazzi in jeans, ma anche dell'uomo brizzolato e della ragazza bionda, colpiti per sbaglio. Franz estrae dal taschino della giacca il fazzoletto, si pulisce le mani e parte.

SCENA 31

esterno/sera

ristorante

Il telefonino di Lello squilla più volte. Sul display appare il nome “Giada”. Ma Lello non risponde.

MARIA:

“E’ la tua ragazza?”

LELLO:

“ Diciamo di sì...”

MARIA:

“ Come “diciamo!?” O è sì, o è no.”

LELLO:

“E la fai troppo facile tu “o è sì o è no” ...ci sta pure il “forse”.

MARIA:

“Caspita! Un neomelodico che fa il filosofo...”

Ridono.

LELLO:

“ Vabbè, dai...diciamo che le cose vanno “così e così..”

MARIA:

“Troppe distrazioni per il nostro “Re”!

LELLO:

“ Mai! Sono un Santo! “

Ridono.

LELLO (tornando serio):

“Con lei, ma in fondo con tutti quelli che ho attorno, c’è una cosa che succede sempre: tutti si sentono in diritto di farmi la lezione...di dirmi come devo essere, quello che devo pensare...Lei mi dice pure quello che dovrei leggere...Io non sono un intellettuale...non ho fatto ‘e “scole Grosse”...però, se ‘sta gente respira un po’ di successo, se li invidiano quando stanno insieme a me, questo lo devono a Lello Iovino...al “selvaggio” Iovino...”

MARIA:

“Interessante...ti definisci così..?”

LELLO:

“Selvaggio? Quando maie...Io sono proprio un Cannibale!”

Ridono.

LELLO:

“Per uno che viene dai vicoli è normale perchè. sono gli altri a farti sentire “così”. Lo leggi nei loro occhi.

*Negli occhi di quelli che vengono dai quartieri alti.
Leggi lo schifo...e anche la paura."*

MARIA:

*"E forse la tua ragazza vuol farti cambiare
perché ha paura..."*

LELLO:

*"Chi!? Giada!? Ma quando maie...
Chella è na snob.. 'A professoressa...
Così la chiamo... Comunque, ti sto annoiando..."*

MARIA:

"Per niente, continua."

LELLO:

*"Insomma, tutti pare che mi vogliono diverso
da quello che sono...mia sorella, Giada..."*

MARIA:

*"Io no. Se tu fossi diverso, non starei qui
a parlare con te..."*

LELLO:

"Lo so io perchè stai qui..."

MARIA (per la prima volta allarmata):

"E perché?"

LELLO:

"Le ipotesi sono tre..."

MARIA (di nuovo serena):

"Sentiamole..."

LELLO:

*"Numero 1: sei qui perché in realtà sei una mia fan
sfegatata, ma non lo puoi dire al giornale, perchè non fa chic...
Numero 2: sei qui per deformazione professionale,
ma dopotutto questo già lo hai ammesso..."*

MARIA:

"E l'ultima ipotesi...?"

LELLO:

*"Sei qui perché ti sei follemente innamorata...
di questa spigola che c'hai nel piatto!"*

MARIA:

"Sai che ti dico? E' buona la terza...!"

LELLO:

“Allora mangia. E basta domande!”

Ridono.

SCENA 32 interno/notte villa di don Domenico

Sulla terrazza della bella casa di don Domenico, Franz racconta al padrone di casa i dettagli dell’agguato.

FRANZ:

“Abbiamo un problema.”

DON DOMENICO:

“’O sapevo. E’ stata colpa d’ ‘o niro..è’ ‘o vero?”

FRANZ:

*“Era l’informazione ad essere sbagliata.
I ragazzi hanno operato bene, ma l’obiettivo non c’era...”*

DON DOMENICO:

“Ma chisto nun è ‘nu prublema.”

FRANZ:

*“Però c'erano un uomo e una donna.
Lui era un avvocato...uno che conta.”*

DON DOMENICO:

*“E chist’ è nu prublema. E grosso pure!
Mo che facimm'?”*

FRANZ:

“Assolutamente niente...”

DON DOMENICO:

*“ E ca d’è!? Na risposta!? “Niente!?”
T’aggia mannato a studià in Svizzera...te sì pijato pure nu
master...e l’unica cosa che me saje dicere è “Niente”!?”*

FRANZ:

*“E ve lo ripeto: non dovete fare proprio niente.
Se due cani si azzannano fra loro, non importa a nessuno...
Ma se uno dei due stacca la mano
a un uomo in vista, la cosa cambia, fa rumore...”*

Don Domenico ora è attento.

FRANZ:

“Quindi, suggerirei di evitare qualsiasi azione eclatante.

*Direi che un profilo basso sarebbe la cosa migliore.
Diventare invisibili per qualche tempo... ”*

DON DOMENICO:

*“Po' essere... 'O burdello sarrà gruosse
Tanto, cu Nas' 'e cane, è na quistione 'e tempo.
Cammina comm' 'o po' fa nu muorto...
E con quei due... sai cosa devi fare... ”*

Franz fa cenno annuisce il capo.

DON DOMENICO:

“Bbuono... ”

Franz si incammina verso la porta.
Quando è sull'uscio, don Domenico lo raggiunge.

DON DOMENICO:

“Almeno le riprese le hanno fatte?”

Franz annuisce di nuovo e consegna a don Domenico il telefonino (quello che impugnava Abdul).

DON DOMENICO:

“E per quella storia della munnezza... Ti sei convinto?”

FRANZ:

*“Se per voi è una cosa sbagliata,
è giusto che non si faccia.
Io cerco solo di realizzare nel modo migliore i vostri desideri”*

DON DOMENICO (affettuoso):

“O ssaje che sì comm' a nu figlio...”

Don Domenico lo attira a sé e lo abbraccia calorosamente. Franz trattiene una smorfia di disgusto. Uscendo dalla casa di don Domenico, Franz si pulisce la mano col solito fazzolettino strofinando forte.

SCENA 33

interno/giorno

bar Orsa Vergine

Lello Iovino va all'Orsa Vergine, la sala prove dove ha iniziato a muovere i suoi primi passi musicali. E' uno stanzone nei sotterranei di un palazzo, nel quartiere Sanità. Vi si accede passando per un bar, che adesso è tappezzato di sue gigantografie. Entrando nel bar, tutti lo salutano con deferenza, alcuni avventori gli chiedono l'autografo. Il proprietario del bar lo abbraccia e lo precede giù per le scale.

PROPRIETARIO:

*“O’ Rre ce ha fatto st’onore!
Ma che piacere, Lello!
Qua non è cambiato niente.
E’ tutto tale e quale a quando
venivi tu con i ragazzi.”*

SCENA 34 interno/giorno scantinato del bar Orsa Vergine

Nello scantinato del bar, adibito a sala prove, i ragazzi che stanno suonando si fermano per rendere omaggio *al Re*, uno come loro. Uno che però ce l’ha fatta. Lello dispensa consigli, pacche sulle spalle...e sguardi di fuoco con la bella cantante.

SCENA 35 esterno/giorno fuori al bar Orsa Vergine

Uscito dalla sala prove Lello trova dei ragazzini con aria sospetta accanto alla sua macchina, una bella BMW fiammante. Stanno forzando la serratura per rubargli la macchina, ma quando lo riconoscono, scusandosi, gli si fanno intorno per avere l’autografo. Lello si mette in macchina e parte sgommando. Il quartiere è tappezzato dai manifesti del suo imminente concerto al Palastelle. Il sogno di Lello si sta realizzando.

SCENA 36 interno/sera villa di don Domenico

A casa di Don Domenico è allestito un vero e proprio set cinematografico con un grande blu screen. Al centro della stanza, su una sedia c’è Lello. Intorno a lui si affannano i truccatori mentre l’operatore mette a punto la macchina da presa e il regista dà le ultime indicazioni. Don Domenico guarda la scena soddisfatto.

LELLO:

*“E’ il primo video che giro
con questo schermo alle spalle...
Poi qua dietro verranno montate
le immagini del mio concerto?”*

DON DOMENICO:

*“Nun so’ fatte tuoje...
Tu pienz’ a cantà!”*

SCENA 37 interno/giorno studi Radio Sud

Lello Iovino è ospite negli studi della radio locale. Scherza con Marika, la conduttrice. Come una furia, nello studio irrompe Amelia. Fa interrompere la registrazione ed allontana Lello.

AMELIA (al fratello):
*“Vatti a fumare una sigaretta.
 Aggia fa 'na chiacchiera cu sta signora..”*

AMELIA (a Marika):
*“Forse non mi sono spiegata.
 Qui sono io che comando.
 E' con me che bisogna prendere
 e soprattutto rispettare gli accordi!”*

MARIKA:
*“Certamente Amelia.
 Ma non capisco 'sta vaiassata
 Stavamo registrando...”*

AMELIA:
*“Tu, vajassa, a me, nun me chiami
 e po' me ne fotto della tua registrazione!
 Faje 'a scema pe' nun gghi' 'a guerra?
 E mò t' 'o spiego meglio: io ho pagato, 5000 euro,
 ma l'ultima canzone di Lello non è
 mai passata per la radio.
 Ora, o mi ridai i soldi, o trasmetti la canzone
 per tutti i passaggi stabiliti, in questa settimana
 che resta fino al concerto!”*

MARIKA:
*“Questo
 non è un problema mio.
 Tu hai pagato alla radio, e nemmeno tutto...
 ne hai dati solo 3000...
 ma questa è la mia trasmissione...”*

AMELIA:
*“Mi stai chiedendo altri soldi?
 Vuò fa 'a ricotta ncuollo a mme!?
 Ie t' 'a faccio chiudere
 sta trasmissione 'e mmerda!”*

Le donne quasi finiscono alle mani.
 Poi Marika prende il foglio del palinsesto, modifica un paio di
 passaggi, inserendo il brano *Lassame ji* e mostra il foglio all'altra
 donna.

MARIKA:
“Va bene così? Sei contenta adesso?”

AMELIA:
“E questo per tutta la prossima settimana!”

Poi andandosene.

AMELIA:

*“E po’, nu cunziglio: lascialo stare a Lello.
Sono giorni ‘e fuoco.
Nun po’ perdere tempo cu tte!!!”*

Amelia e Lello quasi si scontrano sull’uscio.

AMELIA:

“Faie ampresa! E statte accuorto a chella jatta morta!”

Solo allora Lello rientra. Si siede, infila le cuffie e riprende la sua intervista.

SCENA 38 interno/giorno studi Radio Sud

Uscendo dagli studi, Amelia è salutata da un giovanotto che è il direttore dell’emittente che le fa cenno di avvicinarsi...

DIRETTORE:

“Senti, mi pare che abbiamo ancora un sospeso...”

Entrano in un ufficio, il Direttore la fa accomodare e si siede di fronte a lei.

DIRETTORE:

“Allora...?”

AMELIA:

*“Sì, sono altri 2000...
però, quelli che ti devo dare,
glieli passi alla “Signorina” Marika
che mò mò me li ha chiesti per lei...”*

L’uomo scuote la testa lentamente e sorride.

DIRETTORE:

“No, Amelia, non funziona così...ora ti spiego...”

AMELIA:

“Siente, na curiosità: ma ‘o facite cu tutte quante stu mercato?”

DIRETTORE:

*“La radio commerciale funziona così...
E’ tutta pubblicità.
Il tuo disco, il disco di Lello, non è un disco...”*

AMELIA:

“Ah, no? Ie penzavo ‘e si...”

Il Direttore sorride con aria di compatimento.

DIRETTORE:

*“Lo è ma per noi è come uno spot pubblicitario.
Tu compri gli spazi e paghi...”*

AMELIA:

“E lo fate con tutti...?”

DIRETTORE:

*“Quasi...in modo diverso...
sicuramente con gli emergenti.
Con quelli più importanti
ci sono accordi con le case discografiche...
ma non è il vostro caso...”*

AMELIA:

*“Ve facite ‘a ricotta ngopp’ ’e cchiù piccerille.
Aggio capito.”*

DIRETTORE:

*“Ma no, non è proprio così...
E poi, lo sai, che c’è chi è diventato
una star in questo modo ...”*

AMELIA:

“Ma là s’è fatto prestà ddoie miliarde ‘e lire...”

DIRETTORE:

*“Embè...sono le regole del mercato...
Ma torniamo a noi...”*

AMELIA:

*“Bravo...io ti devo dare 2000 per apparare
i 5000. Siccome quella mappina
mi ha chiesto i soldi,
io glieli do e ci siamo apparati...”*

DIRETTORE:

*“Non è così. Quello è un rapporto fra voi e Marika ed è
personale...Quindi, tu li dai a me i 2000.”*

AMELIA:

“E poi Marika se ne prende altri 2000?”

DIRETTORE:

“Sono fatti vostri...io non ne so niente.”

Amelia sorride e annuisce.

AMELIA:

“Ho capito...”

DIRETTORE:

“Bene, mi fa piacere che ci siamo capiti.”

AMELIA:

“Ie t’aggio n'tiso...po’ te manno l’assegno.”

DIRETTORE:

“Liquidi, Amelia.”

AMELIA:

“E già...liquidi.”

Si alzano. Amelia gli porge la mano. Il Direttore gliela stringe e la trattiene.

DIRETTORE:

“Poi ricordati che quell’invito è sempre valido.”

AMELIA:

“Direttò...lascia stare...non è il caso...”

DIRETTORE:

“Solo una sera in un posto che so io...”

AMELIA:

“Ah, si? E io che ci guadagno...?”

DIRETTORE:

“Una bella serata, la mia compagnia...”

AMELIA:

“Cu chella nun se magna...”

DIRETTORE:

*“Posso sempre parlare con Marika...
Uno sconto te lo fa...”*

AMELIA (insinuante):

“Ci penso e po’ te faccio sapè...”

L’uomo cerca di baciarla. Lei si sottrae.

AMELIA:

“Mo non teng a capa pe’ sti ccose...”

SCENA 39**interno/giorno****studi Radio Sud****MARIKA:**

*“Ritorniamo in diretta qui a radio Sud
col nostro gradito ospite: Lello Iovino.
Lello, manca una settimana al tuo concerto
al Palastelle, dove si prevede il tutto esaurito.
Come stai vivendo queste giornate di attesa?”*

LELLO:

*“E me lo stai ricordando tu adesso
che mancano solo così pochi giorni.
Nuie stammo sempe chiuse nella sala
a provare e a riprovare:
nun sapimmo manco cchiù se è giorno o è notte...”*

MARIKA:

*“Allora ascoltiamo subito questo
tuo ultimo successo che in pochi giorni
ha già scalato le classifiche di tutte le radio.
Amici e amiche, alzate il volume a palla:
Lassame ji è tutta per voi!”*

(lo stesso brano che faceva da sottofondo alle scene in Tangenziale):

*“Comme si’ bella, annura annanz’a mme
ti sfioro il seno come piace a te
Toccamì ancora, toccamì là
quann’è ammore peccato nun se fa....”*

SCENA 40**esterno/giorno****via dei Mille***Flashback:*

Ad accompagnare le note, le immagini di Lello e Sal bambini. Si aggirano furtivi per una strada elegante di Napoli. Una coppia sulla trentina esce da un negozio di strumenti musicali. I due ridono e si abbracciano, stringendo la chitarra appena acquistata. E’ un attimo. Come un lampo, sfreccia davanti a loro Lello che si impossessa della chitarra. Un momento di esitazione da parte della coppia, e non appena il giovane si riprende e si accinge ad inseguire il ragazzino, Sal lo spinge con furia per terra. I due fuggono attraverso le stradine interne. Sudati e felici, si siedono sui gradini di una chiesa e, pieni di emozione, estraggono la chitarra dalla custodia.

SAL:

“E ‘mmanco ‘o fierro è servuto!”

Esclama euforico, mostrando all'amico la pistola che nascondeva nei jeans.

SCENA 41 **interno/pomeriggio** **sala prove**

Il gruppo è alle prese con le prove: il grande giorno dello show si avvicina e tutto deve essere impeccabile. Lello ancora non è arrivato.

Franz e Amelia osservano dalla piccola platea disposta davanti al palchetto. Sulla sedia dove è seduto Franz è disteso un fazzoletto. Nella sala prove arriva anche don Domenico. Il suo ingresso provoca un po' di agitazione: lui non viene mai ad assistere alle prove di persona.

I ragazzi sul palco interrompono il brano che stavano suonando.

DON DOMENICO:

“Continue, guagliù. Sono venuto solo per sbrigare certe pratiche con la signora...”

Poi, rivolgendosi ad Amelia.

DON DOMENICO:

“Andiamo?!”

Ed entrano nella saletta attigua, adibita a piccolo ufficio.

SCENA 42 **interno/pomeriggio** **piccolo ufficio**

Don Domenico prende la mano ad Amelia.

DON DOMENICO:

“A vide chesta? Se move, pecchè ce 'o ddice 'a capa..Tu, tuo fratello...site na mano che se sbaglia, se taglia...”

AMELIA:

“Che significa...?”

DON DOMENICO:

“Lello penza 'e tenè na capa, ca nun tene.. Scelte...discutibili...Cene discutibili..”

AMELIA:

“A giurnalista...”

Nel frattempo giunge la voce di Sal che si sta sfogando con Franz.

SCENA 43**interno/pomeriggio****sala prove****SAL:**

*“Cu chillo nun se pò gghì’ annanz’ accussì!
 Mò se sente, ‘o vero, nu rRe.
 Esce con le giornaliste che lo
 sputtanano in diretta, non s’appresenta ‘e pprove.
 E nuie, ccà, ca ce facimmo
 nu mazzo tanto pe’ faticà p’ isso!
 Sai che ci sta di nuovo?
 Io me ne vaco e vi lascio int’a merda a tutte quante!”*

Franz lo scruta impassibile, fumando il sigaro.

SCENA 44**interno/pomeriggio****piccolo ufficio**

Con la stessa mano che Don Domenico le teneva, Amelia, inizia ad accarezzare l’uomo fra le gambe e gli sussurra...

AMELIA:

“E’ una cosa passata...na strunzata...”

L’uomo le ferma la mano..

DON DOMENICO:

“Si...?”

Trae dalla tasca un giornale e lo mette sul viso della donna...lo spinge sempre più forte con improvvisa e cieca violenza al punto quasi di soffocarla...

DON DOMENICO:

*“E’ na strunzata, Amè, sì sicura!?
 A me nun me pare si c’ha miso ‘ngopp’ ‘o giornale..
 Nun me fa pentì del mio investimento...
 Un altro sbaglio, e a te e a frateto,
 ve meno, n’ata vota, dint’ ‘o cesso addò venite...”*

Amelia legge di sfuggita il titolo dell’articolo che don Domenico le ha tirato addosso.

AMELIA (cambiando atteggiamento):

*“Tiene ragiona...Mò ce parlo ie...
 Siente...ie t’aveva cercà nu piacere...”*

DON DOMENICO:

“N’ato...?”

AMELIA:

“Se tratta d’ ‘a radio...”

SCENA 45 **interno/pomeriggio** **sala prove**

In quell’istante irrompe Lello, elegante e disinvolto più che mai, accompagnato da una ragazza molto provocante che indossa una minigomma vertiginosa. Rivolgendosi alla ragazza.

LELLO:

“Te l’avevo detto o no ca ce sta sempe qualcuno che lavora p’ ‘o Rre!?”

Sal, con un gesto isterico, abbandona la chitarra per terra e se ne va.

LELLO (cercando di stemperare l’evidente tensione):

“E’ nervoso...e’ l’emozione...”

Lello non ha neanche il tempo di terminare la battuta, che la sorella lo invita a seguirla nella stanzetta.

AMELIA:

“Vieni, t’aggia parlà!”

LELLO (alla sua accompagnatrice):

“Aspettami qua, bella. E nun fa sta faccia: è mia sorella!”

Lello si incammina verso l’ufficio, ma Amelia lo blocca.

AMELIA:

“Andiamo fuori. E’ meglio!”

LELLO:

“Ma che sta succedenno oggi? State tutte a ‘na maniera?!”

SCENA 46 **interno/pomeriggio** **fuori alla sala prove**

AMELIA:

“Tu, ll’he a fernì ‘e fa a capa toja!”

LELLO:

“Pecchè!? C’aggio fatto!?”

AMELIA:

“Sai leggere? O tiene ‘a capa sulò pe’ spartere ‘e rrecchie?”

E gli consegna il giornale con l’articolo.

Lello legge: *“Iovino: il menestrello del boss”* di Maria Rinaldi. Poi l’occhiello: *“Passano anche per la nuova canzone napoletana gli*

affari di don Domenico Arenare, presunto mandante della strage della Tangenziale”.

SCENA 47 int/pomeriggio ufficio Direttore della radio

Il Direttore è alla sua scrivania. Bussano alla porta. Entra Franz.

DIRETTORE:

“Il nostro manager...come stai?”

Gli porge la mano ma Franz ostentatamente non la stringe.

DIRETTORE:

“Prego, accomodati...”

FRANZ:

“Non ricordo...ci davamo del “tu” ?”

DIRETTORE (intimidito):

“Forse non era il caso di disturbare proprio...lei...”

Franz, si siede, sospira e attende. Anche il Direttore pare attendere. Dopo qualche istante nel quale si osservano.

FRANZ:

“E allora...?”

Franz gli fa un cenno con la mano come per dirgli “prego...”

DIRETTORE:

“E’ una cosetta da niente...”

FRANZ:

“Mi hanno detto che lei vanta ancora un piccolo credito nei confronti della signora Iovino...”

Estrae dalla tasca una scatola di caramelle. Il Direttore pare davvero perplesso.

FRANZ:

“Sono alla mou. A me non piacciono, troppo zucchero, danneggiano i denti. non trova?”

Il Direttore muove lentamente il capo assentendo.

FRANZ

“..ma i bambini hanno una passione per queste caramelle...scommetto

che anche sua figlia, che ha sette anni..”

Il Direttore pare essere sempre meno a proprio agio.

FRANZ:

“...in realtà, le confesso, sto facendo il gioco delle tre carte perché non sto tirando ad indovinare. Era così felice...Maria Ausiliatrice, vero? Dal lunedì al venerdì. Uscita alle 12,50.. “Mamma non vuole che le mangio”, ha detto al mio amico.E poi si è pulita la bocca per cancellare le tracce...carina...Beh, credo che le caramelle, a saldo del debito, possano bastare...”

DIRETTORE (in preda al panico):

“Sì, Sì...vanno bene così...”

FRANZ:

“Allora, con reciproca soddisfazione, la saluto..e dia un bacio anche alla piccola...”

Il Direttore fa cenno di sì. Franz si alza, nota sul muro la foto di una copertina di un vecchio album di Sting.

FRANZ:

“ Gordon Summers! Grande Sting! Police, reggae urbano. Hanno fatto epoca. Sa che l'ho conosciuto a Ginevra? Io studiavo lì... Ma quando mi sintonizzavo sulle radio italiane, mi sembrava di sentire gli odori di casa... Certo, voi radio, siete cambiate tanto da allora... Io credo che era più bello quando il successo delle canzoni lo decideva la gente...Oggi, truccate le classifiche, manipolate il gusto del pubblico...è d'accordo?”

Il Direttore continua a fare cenno di sì.

FRANZ:

“ Tutto scorre...seguiamo il flusso...”

Il Direttore gli porge la mano che Franz ignora. Si avvia verso l'uscio, si ferma.

FRANZ:

“Ah, Direttore...a proposito di quella serata con la signora Iovino, lasci stare, non insista...”

Il Direttore fa cenno di sì con il capo.

FRANZ:

“Lei mi piace perchè è veloce: afferra al volo...”

SCENA 48

città di notte

La voce di uno speaker radiofonico accompagna la notte napoletana: Lello e il suo gruppo che provano. Don Domenico in una sala di montaggio che dà indicazioni al suo montatore, Amelia sovrastata da carte e calendari, giovani che si drogano, che ballano, che chiacchierano sui muretti.

SPEAKER:

“Un saluto a Peppe Cavone della Sanità, a Cettina di vico Vasto e alla sua bella nipotina che domani compie cinque anni...Un ringraziamento speciale alla famiglia Cafiero che ci ha spedito una bellissima cartolina dai Caraibi (e si vedono le immagini di una nave dalla quale vengono fatti scendere grossi pacchi imballati); un saluto ancora al piccolo Ciruzzo che ha già finito i compiti (un uomo spara ad un signore seduto su una panchina), alla bella Samantha che ha appena ricevuto un bel motorino come regalo per la sua prima comunione (un signore firma un assegno e lo consegna a due uomini in piedi alle sue spalle)...”

SCENA 49

esterno/giorno

nei pressi dell’Università

Giada esce dall’Università ma, all’improvviso, si materializza accanto a lei Sal. Giada ha un sobbalzo.

GIADA:

“E tu che ci fai qua?”

SAL:

“Mi trovavo a passare...”

Giada fa una smorfia ironica e accelera il passo. Sal cerca di prenderle la mano, Giada si sottrae. Si ferma. Ha l’aria seccata.

GIADA:

“Che vuoi?”

SAL:

“Lo sai...”

GIADA:

“Complimenti. Sei la correttezza in persona. Sal, ne abbiamo già parlato e non mi pare il caso...”

Sal fa per interromperla ma la ragazza con aria decisa.

GIADA:

“Io questa cosa a Lello non gliela dico, perché sennò finisce male...”

Squilla il suo telefonino.

AMELIA:

“Comme sta jenzo ‘a prevendita? Bene, bene! T’aggia lassà. Sta sunanno chill’ato telefono.”

Prendendo l’altro telefonino.

AMELIA:

*“Quel problema è risolto. Non ti preoccupare.
A Radio Sud hanno già fatto 5 passaggi...
ti tengo informato, vabbuò...”*

SCENA 52 **interno/mattina** **studio analista**

Franz è seduto sul lettino del suo analista.

FRANZ:

*“Detesto la violenza e toccarmi vuol dire usarmi violenza...Le mani soprattutto...cercano di stringermele...e io penso: “Cosa hai fatto con quelle mani? Cosa hai toccato, frugato!?” E’ insopportabile quanto la gente, per avere qualche sicurezza in più, cerchi il contatto fisico...strette di mano, pacche sulle spalle...odio la violenza ma, in quei momenti, li farei a pezzi!
E detesto tutto quello che è vecchio, che è scontato...i divieti...Voglio qualcosa di nuovo, qualcosa che oltrepassi i limiti...voglio essere il nuovo...”*

SCENA 53 **esterno/mattina** **parcheggio Brin**

Nel Parcheggio Brin una macchina sgomma. Abdul fugge. La macchina lo raggiunge e lo costringe davanti al muro. Il ragazzo, terrorizzato, si inginocchia davanti ai fari della macchina. Da questa scende Franz. Dietro di lui ci sono due uomini armati. Il ragazzo inizia a piangere, gettandosi ai piedi di Franz. Gli prende la mano, stringendola. Franz lo colpisce con uno schiaffo e il ragazzo fa un balzo indietro, bestemmiando.

FRANZ:

“E lo sai che non mi devi toccare!?”

Franz scarica una serie di calci sulla ruota della macchina. Poi si calma, si pulisce bene le mani con il fazzoletto e torna dal ragazzo che sta piangendo.

FRANZ:

“Si piange per un motivo...il tuo, qual è?”

ABDUL:

“Tu volere uccidere me.”

AMELIA:

“Nelle classifiche Lassame ji non è la canzone più richiesta dal pubblico...”

MARIKA:

“E mica è colpa mia se preferiscono sentire Eros Ramazzotti.”

AMELIA:

*“Siente, bella, sì na faveza e sì carta cunusciuta...
Può fa strunzo a quacche strunzo, ma nun a mme!
Lo sappiamo come si fanno le classifiche
e mò me staie sfastedianno!”*

Durante la discussione, più volte gli sguardi di Marika e di Lello si incontrano. Lello, durante la discussione fra le due donne, con disinvoltura si avvicina alla speaker e le cinge i fianchi, facendo scivolare la mano fino al sedere della donna, nel preciso istante in cui, Giada e Franz, accompagnati da Sal, si presentano all'improvviso. Lello stacca le mani da Marika ma troppo tardi per non essere visto. Giada, gelida, gli si rivolge..

GIADA:

*“No, no, fai pure... la signorina, apprezza.
Bel modo di preparare il concerto...
Si vede che sei “attaccato” al tuo lavoro...
Che delusione che sei, Lello...”*

MARIKA:

“ E questa chi è? La tua maestra?”

Amelia si intromette tra le due.

AMELIA:

*“Tu pensa a fare quello che devi fare
con la tua classifica. E tu, sulo mò
te sì arricurdate ca s'ì 'na femmena?
Si he a fa 'a guerra, he a tirà fora ll'ogne...”*

GIADA:

*“Prima di tutto, non ti intromettere...
Secondo...dovrei fare la guerra per uno “così”?”*

LELLO:

“Sempre lo stesso tono...!?”

GIADA

“Ti qualifichi da solo...che ti dovrei dire..?”

FRANZ:

“Amelia, abbiamo finito?”

LELLO:

*“Quest’aria da professoressa mi ha rotto il cazzo!
Ma veramente pensi che sono ‘o selvaggio ca c’he
a ‘mparà tutte cose!? Mò, comunque, dobbiamo
registrare i jingles per il concerto... Quindi,
cortesemente.. ”*

E indica la porta.

FRANZ

Ti aspettiamo al bar...

SCENA 56 interno/sera bar della Radio

Franz, Amelia e Giada sono al bar della radio. Amelia appare perplessa e pensierosa...

AMELIA:

*“O veco strano..non è mai stato così..Ci sta
qualcosa che non funziona...”*

FRANZ:

*“E’ il personaggio che gli avete cucito addosso..
Il bravo ragazzo che piace alle ragazzine. Anche lui
sente che non può durare..”*

AMELIA:

*“Ma chello nun è 'nu personaggio.
Lello è così..”*

GIADA:

*“E forse si è stufato di essere “così”.
Forse vorrebbe essere qualcosa di più.Lello viene dai vicoli...”*

Franz comincia ad ascoltare con maggiore interesse.

AMELIA:

“E allora? Qual è il problema...?”

GIADA:

*“E’ una forza: dare voce ai ragazzi che, come lui,
hanno vissuto di espedienti...”*

AMELIA

“ Che vulisse dicere!? C’ha fatto ‘o mariuolo!?”

GIADA:

“ Questi ragazzi, sognano una vita tranquilla da impiegati? ”

FRANZ

“ Forse no... ”

GIADA

“ Bravo...vogliono continuare a vivere fuori dalle regole ”

FRANZ:

“ ..O forse cercano un altro Ordine...”

GIADA:

“ Un nuovo Ordine...” ”

AMELIA:

“Ie nu ve capisco proprio...”

FRANZ:

“E che proporresti?”

GIADA:

*“ Nuovi testi. Nuove canzoni. Temi sociali
ma visti dalla parte di questi ragazzi...nella loro ottica..
E per iniziare, un grande concerto al carcere di
Nisida!”*

AMELIA:

“ ‘O riformatorio...!?’ ”

FRANZ:

“Bella idea!”

AMELIA

*“‘O riformatorio è na bella idea!?
Là ce vanno a cantà cane e puorce...!
E ie ca penzavo a Sanremo....”*

Si alza e si allontana dal bancone del bar..

*“Ma jatevenne... ‘O riformatorio...
Cos’ ‘e pazze...”*

Franz si avvicina a Giada.

FRANZ:

“Dici cose nuove...”

GIADA:

“Voglio cose nuove...”

FRANZ:

“Pericolose....”

Si guardano negli occhi, Franz le sorride.

SCENA 57 interno/giorno piccolo appartamento

Franz è a casa di uno scrittore giovane, noto, ma squattrinato. Scrive per alcune riviste culturali, molto impegnate politicamente. Franz vuole che sia lui a scrivere le prossime canzoni di un giovane esordiente neomelodico che lui vuole lanciare. Lo scrittore rifiuta indignato. Franz firma un assegno di 20.000 euro e lo appoggia sul tavolo. Lo scrittore accetta.

FRANZ:

“Adesso che siamo d'accordo su tutto,te lo presento..”

Franz esce dalla stanza. Nel corridoio c'è un giovane di circa 22 anni, aspetto semplice, emozionato...

FRANZ

“L'autore potrà esserti utile ed è a tua disposizione...”

Pino fa cenno di sì con il capo..

“Senti..tu sei chitarrista...”

PINO

“ Sì... ”

FRANZ

“ I pezzi di Iovino li conosci..?”

PINO

“ E certo! Il Re!”

FRANZ

“ Ripassali..può essere che capiti l'occasione...”

PINO (entusiasta)

“ Con Iovino...!?”

Franz gli fa cenno di tacere e lo conduce nella stanza.

FRANZ:

“Lui è Pino Selvi. Pino, ti presento Riccardo Marrone. Adesso vi lascio, così imparate a conoscervi. Buon lavoro.”

SCENA 58 int/pomeriggio salotto villa di don Domenico

GIADA:

“Dio mio, ma sei una persecuzione..!”

Il volto di Sal si illumina in un sorriso.

SAL:

“Però ridiamo sotto i baffi...”

GIADA:

“Baffi? Devi trovarmi attraente...”

SAL:

“Molto. E lo sai...”

Giada vezzosamente cerca di svicolare.

GIADA:

“E allora, Romeo, sempre incollato al mio portone...che vuoi?”

SAL:

“Perché non provi a chiamare Lello?”

GIADA:

“E perché dovrei? Ci siamo chiariti.”

SAL:

“Ti ha detto che andava alle prove stasera?”

GIADA:

“Saranno fatti suoi...?”

Sal sorride, sorpreso.

SAL:

“E tu....?”

GIADA:

“Niente...diciamo che al momento ho altri orizzonti.”

SAL:

“Azz' allora 'o fatto è serio!”

Sal si spinge in avanti come se volesse baciarla.

Giada con un sorriso, si sottrae e apre il portone di casa.

GIADA (sorridente):

“Buona serata, “Romeo”.

Chiude il portone mentre Sal è immobile, sorridente e sorpreso.

SCENA 62**interno/sera****casa di Franz**

L'appartamento è elegante. Al centro del salotto troneggia un pianoforte. Seduta sul divano, affianco a Lello, c'è Maria. Chiacchierano amabilmente, con Lello che continua a provarci e Maria che si ritrae con fare da gatta.

Quando Lello si allontana in cucina per preparare un caffè, Maria si avvicina al pianoforte e comincia a suonare alcune note. Poi la sua attenzione è catturata da un'agenda appoggiata sul pianoforte. Maria la apre di nascosto e comincia a leggere. Da una pagina cade un postit: "Calabreselle – Belvedere Marittino - Cosenza". Maria impallidisce.

Al rientro di Lello, l'atteggiamento di Maria diventa più inquisitorio.

MARIA:

"Di chi è questa casa?"

LELLO:

"Un mio amico, ti piace?"

MARIA:

"Hai amici ricchi..."

LELLO:

"Mò, sì! Ma una volta, 'o cchiù ricco fra i miei amici, steva chieno 'e diebbete!"

MARIA:

"E che rapporti hai con questo amico?"

LELLO:

"Mi odia! Tant'è vero che mi ha prestato la casa..."

Ridono. Maria si alza dal divano e prende una fotografia posata sul comodino.

MARIA:

"Francesco Grieco...hai amici di un certo livello..."

LELLO:

"Un Milord. Nu scienziato...scuola, università e master, tutti in Svizzera. Io a volte mi chiedo: che ce fa mmiez' a nuie!?"

Lello si alza e le strappa di mano la fotografia.

LELLO:

"E basta, jà..Ma che d'è!? Te sì fissata cu Franz!?"

GIADA:

“Va bene, Lello, ma l’avevo capito..nessun problema...volevo avere solo la certezza.”

LELLO:

*“Mi fa piacere che la prendi così...
Anche tu ti eri accorta...”*

GIADA:

*“Certo...a volte si fanno degli errori di valutazione.
Ma poi s’impara a riconoscere la strada giusta...”*

Giada chiude il telefono.

SCENA 65

interno/giorno

sala prove

Sotto gli occhi di Franz, la band, sta accordando gli strumenti, nell’attesa che arrivi Lello.

Sal stringe tra le mani un CD. E’ il nuovo album appena uscito.

SAL:

“Lello e la sua band...Manc’ e nomm’ c’ha mise...”

Rivolgendosi a Franz che resta impassibile

*“E tu non dici niente!? Aropp’a quindici anni insieme,
questo è il ringraziamento?!Ma questa volta è troppo, io me ne vaco!”*

Ed esce, lasciando gli altri elementi della band increduli.

Dopo pochi secondi fa il suo ingresso Lello.

LELLO

“ E che d’ è? Vi siete presi una pausa?”

Si dirige verso Franz

FRANZ

“ Sal...”

LELLO

“ C’ha fatto?”

FRANZ

“ Una sparata. Dice che se ne vuole andare..”

LELLO

*“ Nunn’ ‘o ddà retta..Dice sempre accusi
E sempre qua rimane...”*

FRANZ

*“ Comunque, è meglio essere previdenti...
Io, come manager, ci devo pensare...
e ci ho già pensato. Abbiamo pronto un sostituto.. ”*

LELLO

*“ E chi è? Mancano pochi giorni..
Non ha mai provato... ”*

FRANZ

*“ E’ solo una cautela...non succederà
niente, è chiaro...però...Si chiama Selvi.
Pino Selvi... ”*

LELLO

“ Mai sentito...E’ bravo...? ”

FRANZ

“ Tutte le tue canzoni a memoria... ”

LELLO

“ Un genio...ma non servirà... ”

Fa di nuovo il suo ingresso Sal con una faccia torva...

LELLO (a Franz)

*“ Hai visto?E dove se andava?
E po’, chi s’ o pigliava...? ”*

Franz sorride.

SCENA 66 interno/giorno redazione del giornale

Maria parla concitatamente col direttore del suo giornale.

MARIA:

“Forse non mi sono spiegata. Ho tra le mani del materiale che scotta. Posso dimostrare il rapporto tra Lello Iovino e la camorra, tra il mondo dei neomelodici e la malavita organizzata. Mi hai capito!? Mi trovo a casa di Franz Grieco e trovo un post-it con luogo, data e orario dell’assassinio di Belvedere Marittimo! A quel Carillo l’hanno ammazzato per timore che fosse preso e parlasse della strage della Tangenziale! Era uno dei killer!E io ho la prova del coinvolgimento di Grieco!”

DIRETTORE:

“Un coinvolgimento per un post-it!? Il mandante di un omicidio che lascia una prova del genere...”

MARIA:

“Ma non immaginava che ci sarei andata proprio io a casa sua! Perché non vuoi capire!?”

DIRETTORE:

*“Anche io posso scrivere, che so...
Idi di Marzo...ore 15...Senato Romano...
Questo non vuol dire che sia stato l’assassino di Giulio Cesare!”*

MARIA:

*“Non dire stronzate! Sai che ho ragione!
Guarda caso, su quel foglietto c’erano dati molto precisi!”*

DIRETTORE:

*“Sono “precisi” per una che ha una fantasia
svilupata come la tua!
Senti, Maria, chiariamoci: noi facciamo i giornalisti...”*

MARIA:

“Appunto!”

DIRETTORE:

“Appunto un corno! Noi ci basiamo sui fatti.”

MARIA:

“E questo è un fatto!”

DIRETTORE:

*“Il post – it è un fatto!? Ma fammi il piacere...
Questi sono elementi da romanzieri, da favolisti.
Diciamo che il principe di Cenerentola trovò la scarpetta,
e tu hai trovato il post – it.”*

MARIA:

*“Io non so se tu sei in malafede
o sei un coglione...”*

DIRETTORE:

*“Ora basta! Sei andata oltre!
Non abusare del fatto che ti consideri brava...
Ci sono tanti “bravi” giornalisti
fra i disoccupati di questa città.
E non scordare che il Direttore sono io.
Per cui, stammi a sentire:
l’altro giorno ti ho dato lo spazio che mi hai chiesto.
Ma stai affrontando la questione da un punto di vista troppo
personale e senza un giusto spirito deontologico!”*

MARIA:

*“Tu parli di deontologia quando fuori ci sono persone
che scannano la gente! Ma dove vivi!?
Mi accusi di prendere a cuore il mio lavoro?
Proprio tu che ci hai sempre spinto a mettere il cuore in ogni
questione che affrontiamo?
Almeno abbi il coraggio di dirmi che non te la senti.
Che hai paura di metterti contro di loro!
O che ti hanno pagato per mettermi a tacere!
Comunque, non ti preoccupare, troverò qualcun altro che vorrà
pubblicarmi questo materiale!”*

E se ne va sbattendo la porta del direttore, con la sua borsa di pelle sotto al braccio.

Da un'altra porta, entra nella stanza del direttore Vario.

VARIO:

“Bravo il direttore! Hai fatto la cosa giusta!”

DIRETTORE:

“E se avesse ragione?”

VARIO:

*“Non ce l'ha e, in fondo, non è nemmeno importante...
La più grande verità, per un giornalista,
è ciò che è opportuno dire e ciò che, in certi
momenti, non è opportuno dire...
E adesso è opportuno il silenzio.”*

L'espressione del Direttore è perplessa.

VARIO:

*“Vogliamo buttare altra merda su questa città?
Credi che non ce ne sia abbastanza?
La gente è stanca di sentire queste storie
e noi al servizio di chi siamo?”*

DIRETTORE:

“Della gente...”

VARIO:

“Appunto...”

DIRETTORE:

“Ma la gente vuole sapere...”

VARIO:

*“E noi glielo facciamo sapere!
Tutto. Tutto quello che noi gli vogliamo dire.
Immagina che quello che ti ha detto la Rinaldi
non sia vero...
Istituzioni, politici, uomini di cultura ti darebbero*

addosso perché, ancora una volta, la città è stata infangata...ti conviene? Conviene al giornale?"

SCENA 67 interno/giorno anonimo appartamento

Sal si sveglia, si stiracchia nel letto. Ha l'aria soddisfatta, sorride. Alla sua destra sbuca il capo di Giada. Sal fa per abbracciarla ma Giada si sottrae, si alza, è nuda. La donna ha un'espressione dolce, ma decisa. Si mette una vestaglia e si siede vicino a Sal.

GIADA:

"Sai qual è la cosa più saggia da fare?"

Sal si fa attento.

GIADA:

*"Dimenticare tutto quello che è successo.
Da ieri sera, fino a stamattina.."*

SAL:

"Ma io non voglio dimenticare..."

GIADA:

"Se ti dico che è più saggio..."

Sal la tira a sé e la bacia.

SAL:

"E non voglio manco essere saggio..."

GIADA:

"E' una strada pericolosa..."

SAL:

"E io sto qua."

GIADA (baciandolo con passione):

*"Tu vuoi essere un cavallo vincente...
Io invece ho puntato su quello perdente..."*

SAL (sorridente):

*"Se ti vuoi togliere qualche pietra dalle scarpe...
A disposizione!"*

GIADA:

*"No. Io non sono fatta così...
E poi Lello è un bravo ragazzo...
Certo, sbaglia molto.*

Ha sbagliato in passato e continua a sbagliare adesso...

Ma non è tutta colpa sua...quando stai in mezzo a certa gente..."

SAL:

"Parli di "quella" gente?"

Giada fa cenno di sì.

SAL:

*"Io ci sono cresciuto in mezzo a loro...
Il quartiere è sempre stato pieno di gente "così".
Poi uscì Don Domenico..."*

GIADA:

*"Tu avresti bisogno di una svolta...che so...Una cosa eclatante!
Una cosa che ti darebbe una tale celebrità che anche la tua
carriera, a quel punto, prenderebbe il volo..."*

SAL:

"Quello è il mio sogno..."

GIADA:

*"..ma potrebbe diventare realtà..Io saprei
anche come fare...ma ci vuole fegato.. e
soprattutto ci vuole uno che abbia voglia di
salire veramente in alto!"*

SAL:

" Se tu sai come fare, io, il fegato, lo tengo..".

GIADA:

*"Dovrebbe essere una cosa che va su tutti i giornali, su
tutte le televisioni...un'enorme pubblicità per Sal!"*

SAL

" E dai! Parla!.."

GIADA

*" E come siamo curiosi...Bisogna aspettare..
Le cose belle si fanno attendere.."*

SAL:

"Ma tu, veramente, cosa vuoi?"

GIADA:

"Prima di tutto...un caffè!"

Ridono.

GIADA (seria):

"E poi...e provare a far vivere meglio tutti."

SAL:

“Eh già, m’ero scurdato: ‘A professoressa!”

GIADA:

“E da buona professoressa, premio quelli che meritano...”

SCENA 68 interno/giorno villa di don Domenico

Uno degli scantinati della villa/bunker di don Domenico è adibita a sala montaggio.

Don Domenico e il suo montatore discutono con veemenza. Il fermo immagine sul computer immortalava l’immagine di una sparatoria.

DON DOMENICO:

*“Chille palazze, sullo sfondo, l’he a levà!
Comme te l’aggia dicere!?”*

MONTATORE:

“Ma don Domenico, non posso...”

DON DOMENICO:

“Non mi interessa. Io ti pago e tu fai quello che dico io!”

MONTATORE:

“Ma come faccio? Se le riprese sono state fatte così...”

Don Domenico comincia a sbraitare come un ossesso.

DON DOMENICO:

*“Don Domenico qua, don Domenico là...
Tutti a chiedere, tutti a pretendere. Po’ tutte fanno ‘e capa lloro.
Chillo sbaglia le riprese, chill’ato accide pe’ sbaglio a chi nun ce
trase proprio... Chill’ato ancora pe’ se fottere a giornalista, n’a
ppoco m’o fa mettere ‘n culo. E mo’, nu strunzo ‘e montatore, me
dice pure chello c’aggia fa..!”*

Durante lo scatto di ira, don Domenico afferra la testa del montatore e gliela sbatte contro la tastiera del computer.

Rivolo di sangue sui tasti.

SCENA 69 esterno/sera strada

Franz e Amelia attraversano la città in macchina.

AMELIA:

*“Io tengo nu brutto carattere...
Ma le cose giuste le so vedere...”*

*Ho parlato con Domenico...
Lui non voleva nemmeno ricevermi.
Poi mi ha detto che se io e Lello siamo ancora...
Hai capito..?*

Franz fa cenno di sì.

AMELIA:
*“Lo dobbiamo solo a te.
E io ti volevo ringraziare.”*

E gli allunga una mano sui pantaloni.
Franz allontana la mano con garbo.

FRANZ:
*“E cosa mi ringrazi a fare, Amelia?”
Potrei non avere fatto niente di decisivo.
E' prematuro ringraziarmi...”*

AMELIA (cambiando atteggiamento):
“Che bbuò dicere!?”

FRANZ:
*“Il vostro destino potrebbe essere stato solo rimandato...
Domenico non si fida più né di te, né di Lello...”*

AMELIA:
“Ma m'ha ditto che ci ha ripensato..!?”

FRANZ:
*“E' vero. Vi aveva già buttati nel burrone e ora vi ha rimessi sul
filo...ma si tratta sempre di un filo che sta su un precipizio...”*

AMELIA:
“Aggio capito...e che dobbiamo fare per non cadere?”

FRANZ:
*“Poche cose, anzi, una...
Fidarvi al momento giusto,
delle persone che vi hanno dimostrato
di volervi bene...”*

AMELIA:
“E qual è il momento giusto?”

FRANZ:
*“E' quello che, prima o poi, arriva...
Basta saperlo riconoscere...”*

Don Domenico in sala di montaggio è alle prese con un altro montatore. Sugli schermi dei computer le immagini degli omicidi riprese con i telefonini dai suoi uomini. Il montatore sta lavorando al video promozionale del clan. Si alternano le immagini di Lello che canta, con le immagini degli omicidi.

DON DOMENICO:

“E comm ’he fatto?”

MONTATORE:

“Ho utilizzato la tecnica dello spleet screen...”

DON DOMENICO:

“Bravo! ‘O sprit sprit! Accussì se levano ‘e palazze! E chillu strunzo diceva ca nun se puteva fa. Mò, cu ‘e computers se pò fa tutto! Bravo!”

E accompagna con una violenta pacca sulla spalla del montatore. Va via. Il montatore, rimasto solo, si guarda attorno e poi, rapido, inserisce una pen drive e, altrettanto velocemente, salva il file. Disinserisce la penna, la mette nel taschino ed esce.

SCENA 71 interno/sera anonimo appartamento

Giada e Sal stanno bevendo un bicchiere di vino nella piccola cucina della casa di Sal. L’uomo pare perplesso. Si rigira fra le mani la custodia di un dvd.

SAL:

“Ti rendi conto di quello che può succedere?”

GIADA:

*“Che deve succedere!
Sembravi così deciso... (scimmiottandolo)
Dimmi che devo fare e lo faccio...tengo fegato!”*

SAL:

“Sì, ma questo è diverso...è una cosa troppo grossa...”

GIADA:

“Certo, per essere rischioso, è rischioso...”

SAL:

*“E poi pensavo che avesse a che fare con la musica.
Io sono solo un musicista...
Non posso farlo!”*

Ripone il dvd sul tavolo.

GIADA:

*“Hai ragione...non puoi farlo...
Lasciamo le cose come stanno.”*

SAL:

“L’hai capito anche tu...”

GIADA:

*“Lasciamo che Lello faccia il suo concerto...
Che resti il vostro “Re”.
Tu, in fondo, sei un buon accompagnatore.”*

SAL (con rabbia):

*“Senza di me, Lello non sarebbe nessuno!
Io sono un grande musicista!”*

GIADA:

*“Musicista, accompagnatore, protagonista, comparsa.
Tutto dipende dalle scelte che si fanno!”*

SAL:

“Ma qui, di mezzo, non ci va a finire soltanto Lello!”

GIADA:

*“Lello è un pesce piccolo!
Io ti ho parlato di una cosa così grande da avere una
risonanza internazionale! Ma ci pensi? Se tu decidessi di farlo, il
giorno dopo, ti verrebbero a proporre subito un disco da
solista...show nazionali!”*

SAL:

“Come l’hai avuto?”

GIADA:

*“Non è importante. Ciò che conta è che hai fra
le mani la tua fortuna. La prendi al volo
e diventi Protagonista. O la lasci passare e resti
Schiavo.”*

SAL (battendo la mano sul tavolo):

“Non sono lo schiavo di nessuno!”

Attimo di pausa, poi, con decisione, Sal riprende il dvd.

GIADA:

“..Fai la scelta giusta. Domani in ogni casa si parlerà di te...”

SAL:

“E poi?”

GIADA:

FRANZ

“ Ho visto Sal entrare nel parco... ”

DON DOMENICO

“ Sal !? E chi è!?”

FRANZ

“ Il chitarrista di Iovino... ”

DON DOMENICO

“ E tu mi disturbi pe’ sti strunzate!?”

FRANZ

“ L’ho trovato strano... ”

DON DOMENICO

“ Ce staranno dieci palazzi dint’ a chillo Parco... ”

FRANZ

“ Comunque, se ci sono novità, vi avverto.. ”

SCENA 76

interno/sera

casa Maria

In sottofondo la canzone di Lello.

Sal è fermo sull’uscio della porta dell’appartamento di Maria. Lei gli parla attraverso la porta socchiusa, senza farlo entrare.

SAL:

“Consideratelo il regalo di un amico.”

Sal le passa il dvd.

MARIA:

“Che cos’ è?”

SAL:

*“’O film do ‘o rre è fernuto.
Da oggi ci sarà un nuovo re!”*

Poi Sal si allontana.
Prende l’ascensore.

SCENA 77

interno/sera

villa di don Domenico

In sottofondo la canzone di Lello.

Il grande salone della casa di don Domenico si riempie di gente: abiti costosi e gioielli vistosi. Tanto trucco e colori sgargianti. Dal soffitto scende un maxischermo e partono le immagini del video promozionale del clan: al centro c'è Lello Iovino che canta (è la stessa canzone che ascoltavamo in sottofondo), alle sue spalle le immagini montate in rapida successione. Sono sparatorie, morti ammazzati, dettagli di articoli di giornali che raccontano le vicende e la potente ascesa del clan di don Domenico Arenare. Cellulare di Don Domenico.

DON DOMENICO (seccato)

“ Ancora...!?”

FRANZ

“ Sal è uscito in questo momento.. ”

DON DOMENICO

“ Resta là e chiamami solo per cose importanti.. ”

SCENA 78

interno/sera

casa Maria

In sottofondo sempre la canzone di Lello.

Maria si avventa sul suo computer e avidamente comincia a scorrere le immagini (sono le stesse immagini che scorrevano sul maxi schermo a casa di don Domenico). La donna armeggia con il pc. Carica il file e lo invia a varie redazioni (dettaglio sui nomi dei giornali indicati nel destinatario mail: Corriere della Sera, Repubblica etc etc...)

MARIA (al telefono):

“Mi dispiace se stavi dormendo,

ma Direttore, ho avuto una cosa sconvolgente!

L'ho inviata a tutti...sì! Qui non ci può essere nessuna esclusiva!

E' di tutti! Facciamola andare in macchina subito!

Ok...Fra un'ora sono là.. ”

SCENA 79

interno/sera

villa di don Domenico

Tra applausi e risate, i presenti si congratulano con Don Domenico.

INVITATO:

*“Grande! Troppo guosse! Questa è una cosa di classe,
Don Domenico! Un applauso al Maestro!”*

“ E’ fuori, sto seguendo...”

DON DOMENICO

“Sienteme bbuono:

chi tieni avanti, non può più stare in piedi...

Il chitarrista è andato proprio là, ha chiuso la carriera, e l’ha chiusa definitivamente...

E domani non si canta, m’he capito!?

Non si canta. Dincello all’amica nostra... Il palco addà rimanè vuoto...

Quello deve prima parlare cu nu “paglietta”, e poi si può far vedere in giro.

Per qualche giorno io vado a prendere un po’ di aria buona!”

SCENA 84

esterno /notte

strada

Franz chiude la comunicazione.

La macchina accelera all’inseguimento di quella di Maria.

Montaggio incrociato.

In sottofondo musica con il pezzo di Iovino:

Lello che canta al locale.

Sal che, rientrato nell’anonimo appartamento, apre la porta e va in cucina: la luce sembra accendersi da sola.

Espressione sorpresa di Sal: al tavolo c’è una persona che, appena lo vede, si alza (Abdul).

Dietro di lui, all’interruttore, c’è un altro uomo che ha acceso la luce (Franz).

Cadavere di Maria in un parcheggio sotterraneo.

Don Domenico, con una mazza da baseball, distrugge la sua sala di postproduzione.

SCENA 85

interno/sera

Palastelle

E’ il grande giorno del concerto.

Musica. In sottofondo un boato grave, basso e continuo. Inquadratura dall’alto del tendone dove si svolgerà il concerto di Iovino. Si vedono le strade attorno brulicare di macchine, è il tipico traffico serale. Luci attorno al tendone. Una voce al microfono scandisce il tempo che passa: è un countdown al grande momento. Intanto, nel backstage, fervono i preparativi: un responsabile rimprovera i ragazzi del service, Marika litiga con un operatore, gli artisti accordano gli strumenti. In sottofondo il boato del pubblico: oltre tremila persone. Gente che corre, interruttori che si accendono e si spengono.

SCENA 86 **interno/sera** **backstage del Palastelle**

In uno stanzone, invaso da assi, cavi, materiale di risulta e sedie, Amelia sta guardando un piccolo televisore le immagini di Lello in quel video che Maria aveva inviato ai giornali.

TELEGIORNALE:

“Poche ore fa il cadavere della giornalista è stato trovato riverso nella sua macchina. Secondo i primi accertamenti, la sua morte è dunque legata al nome del cantante Lello Iovino sul quale la giornalista aveva raccolto informazioni e prove filmate, inviate prima di morire a tutte le testate giornalistiche, che lo ricollegherebbero all’imprenditore e presunto boss Domenico Arenare.”

Entra Lello, evidentemente sovraeccitato.
Amelia spegne immediatamente la televisione.

LELLO:

“Comme faie int’a sti mumentu a te guardà’ a televisione?”

Boato della folla.

LELLO:

“’E ssiente?”

Irrompe nella stanza Franz.

LELLO (a Franz):

“Finalmente si’ arrivato...E Sal?”

FRANZ:

“Purtroppo, come temevo, non è venuto..”

LELLO

“Ma che dici!?! Proprio adesso!?”

FRANZ

“Lo stiamo cercando da stamattina..Il cellulare è spento...”

LELLO

“Marò! E come faccio senza il chitarrista!?! Dobbiamo annullare!”

AMELIA

“Franz ha risolto il problema...”

FRANZ

“Pino Selvi..il sostituto è pronto..”

AMELIA

*“ Lè, l’ho sentito provare prima! E’ nu mostro!
E le sa tutte a memoria! Tutti gli attacchi! A Sal, s’
‘o magna!”*

LELLO

“ Sicuro....!?”

Guarda Amelia e Franz. Entrambi sorridono e gli fanno cenno di sì. Lello abbraccia sollevato Franz.

LELLO

*“ A Sal nunn ‘ ‘o voglio vedè proprio cchiù!
E’ l’invidia..ma nun ce ne fotte proprio, è vero!?”*

Amelia fa cenno di sì.

FRANZ

“ Io dovrei anche dirti...”

Amelia, veloce, si alza dalla sedia, si avvicina a Franz e gli stringe un braccio, rivolgendogli uno sguardo implorante. Nuovo boato del pubblico.

LELLO:

*“Ma li sentite?
Stanno lì tutti per me!”*

Lello fa per andarsene. Poi si ferma.

LELLO (a Franz):

“Che mi dovevi dire?”

Franz guarda Amelia che ha uno sguardo implorante e angosciato.

FRANZ (dopo una breve esitazione):

“E’ la tua serata. Stendili!”

Lello si avvicina per abbracciare Franz, poi si ferma e sorride.

LELLO:

“Grazie Franz. Grazie per tutto quello che hai fatto per me.”

Lello esce dalla stanza e si dirige deciso verso la scaletta, sale veloce i gradini, supera la tenda bianca.

FRANZ (ad Amelia):

“Questa cosa avrà un prezzo notevole...”

Amelia fa cenno di sì con il capo.

Il sipario si alza. Luci provengono dalla sala. Applausi, urla. Si

vede anche Pino Selvi sullo sfondo.
Lello Iovino è sul palco, ha appena cominciato il suo show.

SCENA 87 **esterno/sera** **Palastelle**

Lello si sta esibendo sul palco davanti al suo pubblico.

*“Dint’a st’albergo, mmiez’all’autostrada
baciami tutto e scuordate a chill’ato...”*

*“Ma sta suonando il tuo telefonino
lascialo stare e restami vicino
Ma tu rispunne e te faie strana adesso
pecchè all’ata parte mò ce sta pur’isso!”*

*“Dincello ammore ca nuie simmo amante
ie ll’aggio ditto a ‘o munno, a tutte quante...”*

*“Pur’a mammà, ca sta chiagnenno....
Chiud’o telefonino ca sto ‘mpazzenno!”*

Sirene della polizia in sottofondo, sempre più vicine. Di colpo la musica diventa distorta, come un 45 giri impostato a 33 giri.

Dettaglio del sudore sulle tempie di Lello.

In una dimensione acustica e visiva onirica (voci e suoni distorti, boato sordo e sempre più vicino), Lello vede due poliziotti irrompere sul palco.

Azione al ralenti: un battito cardiaco accelerato sovrasta qualsiasi suono o rumore, Iovino vede i due uomini avvicinarsi ed in pochi istanti il ragazzo è immobilizzato dai due sul palco.

Fermo immagine con tutti gli effetti sonori e visivi precedenti: i due tengono Iovino per le braccia, urlo muto di Iovino, la pellicola diventerà bianca come se si fosse bruciata, lasciando intravedere tre ombre sempre meno distinguibili.

Dalla stessa confusa sequenza di ombre indistinte, in maniera più netta e sempre più delineata, si evidenzia la sagoma di un uomo. E’ Franz.

SCENA 88 **interno/sera** **casa colonica di Don Domenico**

Franz e Amelia sono davanti a Don Domenico il quale sta osservando le proprie mani con grande attenzione.

FRANZ:

*“Purtroppo non c’è stato niente da fare...
E’ voluto salire a tutti i costi!”*

DON DOMENICO (intenso):

“Na mano che si ribella contro ‘a capa...”

Repentino, con estrema violenza, con quella sua stessa mano che stava osservando, l'uomo, colpisce con uno schiaffo Amelia che cade a terra. Don Domenico, furente, sta per lanciarsi sulla donna, Franz interviene per frenarlo.

DON DOMENICO:

“...è na mano ca s’adda taglià! Na sola parola, Amè, se gli esce una sola parola...”

AMELIA (terrorizzata):

“Nun parla! Nun parla!”

DON DOMENICO (a Franz):

“E tu, lieveme ‘e mmane a cuollo...”

DON DOMENICO (ad Amelia):

“Nun parla?”

Non doveva nemmeno salire su quel palco, e ci è salito...

Qualche anno fa, ti ho dato un premio.

A te e a chillo strunzo.

E mò, il premio, te lo tolgo.

Tu, sulo ‘a zoccola può fà!”

Corre un rapido sguardo fra Franz e Amelia che Don Domenico non coglie.

AMELIA:

“E io questo voglio essere. E per questo sono venuta..”

Don Domenico per un istante resta sorpreso dalla repentina arrendevolezza della donna e, dopo un attimo di esitazione, si rivolge a Franz.

DON DOMENICO:

“Restiamo a vedere...”

Si Iovino nun parle, le cose se ponno accuncià.

Ngopp’a chillu dvd nun ce sta na firma...”

FRANZ:

“E’ vero. Ricollegare a voi quelle scene, non è automatico...”

DON DOMENICO (a Franz):

“E conviene pure a te che la cosa non è automatica.....

Ma mò te ne a jì!”

DON DOMENICO (ad Amelia):

“Se tuo fratello dice una sola parola...”

Vario Valente è seduto davanti al Commissario di P.S.

COMMISSARIO:

“Lei ci deve scusare dottor Valente, ma avevamo la necessità di ascoltarla come persona informata sui fatti.”

VARIO (molto disinvolto):

“Ma si figuri... capisco la gravità della situazione che coinvolge il giovane...”

COMMISSARIO:

“Iovino.”

VARIO:

“Certo, Iovino!”

COMMISSARIO:

“Lei lo conosce da molto tempo?”

VARIO:

“Approssimativamente... Ha avuto un discreto successo negli ultimi 6 mesi... Ma sinceramente credo che fosse una meteora, destinato a scomparire... come quasi tutti, in questo campo... Alcuni hanno anche talento... Sono la nuova Voce Popolare... il Suono e le Parole del ghetto... Ma loro spesso nemmeno se ne rendono conto. Sono quelli come me che, alla fine, devono spiegare loro quanto hanno detto e ciò che rappresentano...”

COMMISSARIO (ridendo):

“Nel senso che parlano e non si rendono conto di quello che dicono!?”

VARIO:

“Più o meno... Ma per l'amor di Dio, sono comunque una nuova risorsa della città. Che poi non se ne rendono conto credo che sia un dettaglio, non le pare?”

COMMISSARIO:

“Non ci avevo mai pensato... E poi, comunque, c'è la gente come lei... Che ci aiuta a capire...”

VARIO:

“Bontà sua... Vede, non è un caso che non ricordassi il nome del giovanotto, perché in realtà non è importante chi sia, è importante il movimento... l'individuo, di per sé, è trascurabile... Il popolo di Napoli ha una sola faccia e una sola grande Cultura...”

COMMISSARIO:

“E del suo presunto coinvolgimento con la camorra, Domenico Arenare....cosa ne pensa?”

VARIO:

“Guardi, l’Arenare so che è un imprenditore che ama l’ambiente dello spettacolo...che possa essere parte o capo di un’organizzazione, mi risulta nuovo. Le confesserò: sono sinceramente perplesso. Che questi giovani possano avere un piccolo aiuto economico dal boss di turno, e non parlo ovviamente di Arenare, magari in cambio di un concertino personale, questo forse è vero, ma da qui ad essere definito, come ha fatto parte della stampa, come “il menestrello della camorra”, ce ne passa. E se poi le prove sono rappresentate, come dicono, da un DVD con immagini di sparatorie, mi sembra tutto un imbarazzante castello di sabbia. Quelle immagini possono essere raccolte da chiunque, dalle televisioni, e poi montate, con un semplice computer di casa. Anche solo per fare uno scherzo. Di pessimo gusto, ma pur sempre uno scherzo!”

COMMISSARIO:

“Ma, converrà, che sono in presa diretta. Riprendono dal vivo degli omicidi...”

VARIO:

“Vogliamo dire che l’esecutore, o gli esecutori avessero, diciamo così, questo “macabro vezzo”? Ma ciò non dimostra che Iovino ne fosse consapevole o, peggio, complice. E tantomeno l’Arenare...”

COMMISSARIO:

“Beh, questo, lo vedremo...”

Il Commissario si alza e tende la mano a Vario che si alza e gliela stringe.

COMMISSARIO:

“Grazie dottor Valente, e ci scusi ancora...”

VARIO:

“Ma non lo dica nemmeno. Questa città ha bisogno di ordine e ognuno deve fare il proprio dovere di cittadino. Io ci provo, e con un articolo, una buona recensione, cerco di tirare fuori questi disgraziati dall’inferno in cui vivono. Ma il più delle volte, sono tentativi vani. Chi nasce tondo, non può morire quadrato!”

SCENA 90 interno/giorno casa colonica di Don Domenico

Don Domenico e Amelia sono a letto.

DON DOMENICO:

*“Stu casino, passa. Nun tengono niente.
A meno che frateto...”*

La donna, serena, affettuosa, gli si stringe più vicino...

AMELIA:

“Non dirà niente, lo conosco...”

DON DOMENICO:

*“Azzz! E comme ‘o cunusce bbuono!
Tu devi capire che l’unico che vi conosce, sono io.
Voi avete bisogno di una me: di uno che vi dice
quello che dovete e non dovete fare.
Appena uno molla la stretta, facite casino, burdello...
Avete bisogno di don Domenico!”*

AMELIA:

“Ho ssaccio...ie tengo bisogno ‘e te.”

DON DOMENICO:

*“Brava. Mò, Amè, a stu fatto del cantante,
delle canzoni, nun ce pensate cchiù.
Non è roba per voi. Mò vedimmo chello ca putite fa tu e isso...
Na fatica...na cosa normale...ma ‘o cantante, te l’he a scurdà!”*

AMELIA:

*“Quello che vuoi tu...solo quello che vuoi.
(si tira su con un sorriso) Un caffè?”*

DON DOMENICO:

“Mò ce stesse bbuono. E pure na sigaretta...”

Amelia si alza, è nuda.

DON DOMENICO:

“Amè, sì sempe nu spettacolo...”

La donna sorride, getta sul letto una sigaretta e un accendino, cerca e trova il suo vestito, lo indossa.

DON DOMENICO:

“Che fai? Te vieste?”

AMELIA:

“Mi metto vergogna...”

DON DOMENICO:

“Tu!? Nun sai manc che de 'o scuor!”

Amelia sorride. Poi va nel piccolo vano adibito a cucina che si trova presso la camera da letto. Armeggia con la macchinetta del caffè. L'uomo, dal letto, continua a parlare.

DON DOMENICO:

*“Dice: devi essere forte...e devi essere giusto.
Poi leggi i giornali e di te parlano comme a nu fetente 'e mmerda.
Ma quelli non capiscono che uno come me, ci deve stare..
per dare conforto, aiuto.
'O Stato se ne fotte d' 'a povera gente...
e per dare Regole, un Ordine...o no?”*

Amelia versa il caffè nella tazzina.

DON DOMENICO:

“Amè, sei d'accordo?”

AMELIA:

“Hai ragione...”

DON DOMENICO:

“E stu caffè!? 'O staie pijanno a 'o Brasile!?”

Versa il caffè nella tazzina e poi, veloce, febbrile, con le mani che le tremano, trae dalla tasca una boccetta, la apre e versa un liquido all'interno della tazza...

DON DOMENICO:

“Ato che galera...m'avessero dà 'na medaglia...”

Appare Amelia con la tazzina e gliela porge.

DON DOMENICO:

“Fattenne nu sorzo pure tu.”

Amelia fa cenno di no.

DON DOMENICO:

*“Comme “no”!? Tu jesce a 'mpazzì
p' 'o cafè...ce menato quaccosa a dinto?”*

I due si guardano. Poi Don Domenico esplode in una risata.

DON DOMENICO:

*“Va buò, futtete...tanto manco te lo meriti.
Tu e chill'ato strunzo m'avite fatto proprio 'ncazzà.
'O ssaje ca oggi he rischiato 'e murì...ca d'è? Staie janca?”*

Lello si volta di scatto verso Franz.

LELLO:
“Ciao Papà!”

I due si fissano negli occhi. Lello è inferocito. Franz è gelido. Amelia cerca di stemperare la tensione.

AMELIA:
“Franz è venuto a portarci qualche novità sulla nuova tournée, vero Franz?”

Franz la interrompe con una mano.

FRANZ:
“Siete perfettamente a conoscenza che dopo la morte di Don Domenico, le cose sono cambiate.”

LELLO (sarcastico):
“Immagino il dolore che hai provato!”

FRANZ:
“Certo. Per me Domenico era come un padre...”

LELLO:
“Cominciano ad esserci troppi padri, per un orfano cumm'a me!”

AMELIA:
“Allora, Franz...quando partiamo?”

FRANZ:
*“Non è il momento, Amelia.
 Adesso dovete muovervi piano piano, senza fare rumore.
 Meno vi vedono in giro e meglio è!
 Io vi sono amico ma, se un amico ti mette in difficoltà,
 l'amicizia, può rovinarsi...”*

Amelia e Lello si guardano.

LELLO:
“Amè, ancora nun hai capito? E' venuto pe' ce minaccià.”

AMELIA:
“Ma che dici!?”

LELLO:
*“Ma io nunn aggio bisogno d'isso! Non ho bisogno di nessuno!
 Io riprendo da dove ho lasciato:
 la città mi aspetta, e sono tornato. Il re è tornato!”*

Nella foga del suo discorso, Lello si avvicina a Franz e lo strattona prendendo con entrambi le mani il bavero della giacca. Franz lo allontana con calma.

FRANZ:

“Odio quando mi mettono le mani addosso, ma ti voglio bene e capisco la tua situazione.”

LELLO:

“Tu mi fai pena. Quello che sei, tutto quello che hai fatto, la laurea, la carriera, le devi solo al fatto che ti sei messo dietro a Don Domenico. E, alla fine, hai fatto comm'all'avvoltoio. Io, quello che sono, invece lo devo solo a me stesso!”

FRANZ:

“Penso che tu non abbia le idee abbastanza chiare...”

Guarda Amelia. Anche Lello guarda la sorella. La donna distoglie lo sguardo.

FRANZ:

“E allora ti devo raccontare una storia!”

SCENA 92 **interno/sera** **villa di don Domenico**

Qualche anno prima.

FRANZ (voce off):

“..la Storia di una Nullità....”

Lello e Franz sono all'interno della sala proiezioni di Don Domenico, testimoni non percepibili dai presenti. Don Domenico, stravaccato su una poltrona, è a colloquio con Amelia che è praticamente in ginocchio davanti a lui.

AMELIA:

“Pigliatavillo...aiutatelo! Lello è un buon investimento!”

Don Domenico ride.

DON DOMENICO:

“E per questo mi hai scomodato dall'incontro con gli amici!?”

AMELIA:

“Offritegli una possibilità.”

DON DOMENICO:

“Piccerè, io l'aggio sentito cantà a stu Lello. Tene pure nu poco 'e voce...ma nun tene 'o ssale!”

Ridono.
Amelia vista di spalle, chiude la porta.

SCENA 95 **interno/sera** **casa di Lello**

LELLO (disperato):
“La gente mi vuole bene!”

FRANZ:
“La gente si illude di poter scegliere, ma è pecora e in quella posizione noi la facciamo accomodare.”

SCENA 96 **interno/giorno** **villa di don Domenico**

Don Domenico presenta Amelia a Franz.

DON DOMENICO:
“Chist’è ‘o fescion marchetin’. E’ quello che d’ora in poi si occuperà della nostra immagine. Perché i tempi cambiano, e noi ci dobbiamo adeguare... Ha studiato all’estero ‘o guaglione, sap’ e lingue... ‘Mo Lello l’hamm’ affidà a isso...”

SCENA 97 **esterno/sera** **Palastelle**

Cambia la scena. I due, sempre come testimoni non visti, sono nel backstage di un concerto. Dalla loro posizione si vede il palco. Rumore di folla, suoni.

FRANZ:
“Tu fosti scelto, ma non per i tuoi meriti: potevamo prendere altri mille disgraziati tali e quali a te.”

I due osservano il presentatore.

PRESENTATORE:
“Il nuovo Re della canzone Napoletana... direttamente dal carcere di Nisida, Pino Selvi!”

Pino Selvi irrompe sul palco fra il tripudio dei giovani carcerati. Franz si rivolge a un Lello Iovino sempre più annichilito.

FRANZ:
*“Lello, noi siamo un’industria. La nuova città?
E’ come un cinema.
Agli altri facciamo mettere le scene,
ma dietro alle scene ci siamo noi.”*

SCENA 98 **esterno/giorno** **discarica**

Ora sono in una discarica. Uccelli si posano sui cumuli di spazzatura e poi volano via. Camminano e Franz continua.

FRANZ:

*“La nuova canzone?
La cantiamo pure noi, anzi, la cantiamo solo noi!
E’ una canzone moderna!
Perché noi sappiamo anche essere moderni!”*

Con il piede sposta un cumulo di spazzatura e appare ben visibile il volto martoriato, con un foro sulla fronte, di Sal.

Inorridito Lello distoglie lo sguardo, si volta e davanti a lui c’è Giada che si stringe al braccio di Franz.

In sequenza si vede una nave carica di bidoni sigillati prima, navigare, e poi affondare, insieme ai bidoni nel bel mezzo del mare.

Particolare di un cellulare. Un sms in primo piano con la scritta “ok”. L’inquadratura si apre e scopre il volto sorridente di Giada che ha fra le mani il cellulare.

LELLO (a Giada):

“E tu...?”

GIADA:

*“Ho sempre pensato, Lello, che valesse la pena
cambiare le cose per tutti.
Ma poi ho capito che se non puoi, o se non ci riesci,
tanto vale cambiare le cose per te stessa.
Dominarle, guidarle.
Noi siamo tutto quello che di nuovo possa capitare.
Abbiamo cultura, savoir faire.
Siamo nell’impresa, nella politica e soprattutto “sappiamo”.
Sappiamo di essere il Futuro.
Tu, Amelia, Don Domenico, avete fatto il vostro tempo.
Noi siamo “oltre” voi.”*

Lello si volta ancora come a rifiutare quella realtà che gli si palesa e si trova davanti una furente Amelia che gli urla.

SCENA 99

interno/sera

casa di Lello

AMELIA:

*“Lello! Io voglio campare bene! Me lo merito, mi spetta!
Ho sacrificato tutta la mia vita per te!”*

Istintivamente Lello guarda Franz come in cerca di un improbabile aiuto e l’uomo con sarcasmo gli risponde.

FRANZ:

“Sei tu il Re!”

Amelia è sempre più incalzante.

AMELIA:

*“E mo hai capito che ho dovuto fare per te?
Per farti salire su un palco, per farti incidere un disco...
per vedere quella bella faccia che tieni, sui manifesti della città?”*

Lello trasale e prova a reagire, ma Amelia è inarrestabile.

AMELIA:

*“Io mi sono venduta per te! E ora c’avessemo turnà a fa!?
‘A vita d’ ‘e zoccole che nessuno riconosce e che tutti schifano!?
Io volevo un nome!
Qua, surtanto chi tene nu nomme, è qualcuno!”*

Le ultime parole sono urlate con disperazione dalla donna, Lello con altrettanta rabbia e disperazione le si lancia addosso.

LELLO:

*“Solo a te sai pensare!
Esisti solo tu! E ie chi fosse!? Mò, che vulisse a me!?
T’ ‘a piglie cu mme pecchè staie arrapata!?
A quantu tempo nun chiave!?
Per questo mi facevi le scenate di gelosia con Marika!?
E mò tuo fratello te fa cuntenta!”*

Lello sta quasi per sbottonarsi i pantaloni per lanciarsi sulla sorella che lo guarda con aria di sfida. E’ un attimo. Lello, resosi conto del gesto che sta compiendo, resta impietrito.

AMELIA (con dolorosa ironia):

“Manco a questo sei buono”.

FRANZ:

“A questo punto, la logica pretenderebbe che voi moriste...”

AMELIA:

“Io per te ho fatto quello che ho fatto...”

FRANZ:

“Shhh...dimentichiamo. Abbiamo bisogno di Pace per produrre.”

AMELIA:

“E che vuol dire!?”

FRANZ:

*“La morte è un concetto soggettivo.
Si può anche morire di Nulla...”*

SCENA 100**interno/sera****casa di Lello**

Franz esce e chiude la porta. Lello è come “attaccato” alla finestra in un urlo muto e disperato. L’inquadratura si allontana mentre sale una musica in sottofondo con panoramica notturna della città. Sul brano, la voce radiofonica di Marika.(v.f.c.)

MARIKA:

“OK ragazzi! Siete ancora on air su Radio Sud con Marika Torelli ad ascoltare l’ultimo successo del Nostro Nuovo Re! Mi sembra di vedervi nelle vostre case...nelle vostre belle automobili...sognare e scatenarvi in questa serata “up the stars”!

La musica continua a salire e la voce della speaker sottolinea adesso le immagini della periferia orientale di Napoli, le sue luci, il lungo serpente d’asfalto della Tangenziale che si perde in lontananza.

MARIKA (v.f.c.):

*“Anche da noi la notte è un’explosion di colori! Life in the night!
Fra le strade, nei vicoli, la gente vuole divertirsi....e
vuole....ritmo! The rhythm! E allora, fratello.....ritmo....!
Ritmo.....! Rhythm in the night....per il prossimo pezzo in
programma....LEEET’S GO!!”*

BUIO

FINE